N. 143 — Martedì 24 Maggio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Martedì 24 Maggio — N. 143

LE ASSOCIAZIONI
A Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione	per Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza Carlo, e via Santa Teresa 7
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. Regia la firma dei gerenti. Lire 1 Necrologie Lire 1 50
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le domande a procedere contro i deputati.

I lettori conoscono le nostre idee in proposito: noi siamo convinti che l'immunità parlamentare sia un privilegio assolutamente incompatibile con tempi di uguaglianza e di libertà. Perchè, se sono vari tutti gli inconvenienti rilevati dal nostro S a carico dei parlamentari, veramente sono pure gli scandali e le ingiustizie a cui questo privilegio dei deputati dà luogo. Noi vorremmo perciò che fosse abolito, e la Magistratura fosse libera di procedere contro i deputati, come contro gli altri cittadini, salvo alla Camera il potere di interrompere il procedimento quando sia ravvisata che è dovuto ad influenze politiche.

Ma, poichè è vana la speranza che un Corpo abolisca i suoi privilegi, mentre è vera la tendenza opposta di aumentarli, così ci atteniamo al numero 5 nell'augurare che nell'avvenire si dia a questo odioso privilegio l'interpretazione che illustri magistrati hanno sostenuto.

Si è parlato molto alla Camera dell'abuso delle domande a procedere contro i deputati, e furono escogitati vari mezzi per frenarlo, ma in dubbio assai che si giunga a qualche risultato pratico, perchè la questione è poco studiata nei suoi precedenti. Non bisogna credere che sia una questione nuova; al contrario è vecchissima e si può dire che sia data a un tempo col Parlamento italiano.

L'inconveniente sta in questo, che il deputato, per effetto della rigorosa osservanza dell'art. 45 dello Statuto, si trova in condizioni peggiori di qualsiasi altro cittadino, perchè i fatti suoi, anche minimi o di nessun valore, hanno una pubblicità immensa e suscitano spesso commenti o impressioni a lui sfavorevoli. Una volta, quando ero deputato, fu annunziato in piena Camera che il procuratore del re aveva chiesta l'autorizzazione a procedere contro di me. Si trattava di questo, che nella quarta pagina d'un giornale di cui ero direttore e gerente, l'appaltatore degli annunzi aveva inserito l'avviso d'una lotteria, non so più se di Brema o di Amburgo. Mi ci volle del bello e del buono per far sapere agli elettori che non ero nè un prevaricatore nè un uomo di sangue o di coltello.

Spesso si domanda l'autorizzazione a procedere per semplici contravvenzioni di pochissimo valore; spesso per reati insistenti. E in questi giorni si è visto il Giusti chiamato in giudizio perchè, pare, gli volevano estorcere del denaro, minacciandolo di scandalo. E' rimasta celebre negli annali parlamentari la domanda a procedere contro Emanuele Ruspoli, accusato di aver mercanteggiato il suo libretto ferroviario, dovechè appena ci fu smarrì un avviso telegraficamente la Questura della Camera; e non manò celebre un'altra domanda contro il Cavalletti, per un volume di poesie, scritto in gioventù, e che nessuno o quasi aveva letto prima di quella pubblicità.

Innumerevoli in ogni tempo sono state le proteste della Camera contro siffatto procedere: l'Asproni si è vantato spesso di non aver mai concesso nessuna autorizzazione; l'Ercole lo ha combattuto quasi tutto. Ed io non ho bisogno di rammentarvi la splendida relazione del Mancini sulla giusta interpretazione dell'art. 45 dello Statuto. Ma l'inconveniente è rimasto sempre intatto e ora ha indotto la Camera a ordinare nuovi studi per vedere se c'è modo di diminuirlo. L'idea che prevale è quella di affidare alla Giunta del regolamento l'esame di tutte le domande, oppure di nominare una Commissione permanente *ad hoc*. Ma è difficile che l'una o l'altra di queste due proposte prevalga, e dall'altra parte scemerà dalle due eviterebbe le frequenti e moleste domande o la pubblicità che ne consegue.

L'inconveniente nasce da questo, che i procuratori del re, per contegno e accettata giurisprudenza, credono che non sia loro lecito di fare il più piccolo passo verso un deputato se prima non ne hanno avuto licenza dalla Camera. E veramente così pensano anche i deputati. E' una consuetudine stabilita, ma è appunto essa che la Camera dovrebbe sopprimere o modificare.

Vi ho già detto che la questione è stata trattata in Parlamento cento volte. A me piace aggiungervi che due uomini eminentissimi, vere illustrazioni del Foro, hanno sostenuto opinioni che la Camera dovrebbe far sue. Il Di Falco, ministro di grazia e giustizia nel Gabinetto Lanza-Sella, rimproverato per certe domande leggermente avanzate, sostenne che dovrebbe essere ammesso il principio che tutte le operazioni preliminari di un processo dovrebbero potersi fare senza autorizzazione. In altre parole, se il giudice chiama un deputato per schiarimenti o notizie, questi dovrebbe rispondere alla chiamata senza sollevare la questione della prerogativa. Si vedrebbe poi se si deve domandare o no l'autorizzazione, e non la si domanderebbe se non ve ne fosse il motivo. Il deputato non rimetterebbe nulla del suo decoro e del suo prestigio ad andare dal giudice come qualsivoglia altro cittadino, e intanto in 50 casi su cento si eviterebbe una odiosa e nociva pubblicità.

Un anno dopo il Di Falco, Onorato Vigliani, magistrato integerrimo, mise innanzi un'altra idea molto sensata e molto pratica. Le domande di autorizzazione dovrebbero essere fatte non dal solo procuratore del re, ma da lui e dal giudice istruttore insieme. Così sarebbe più facilmente evitato l'inconveniente di domande che davvero non hanno nè capo nè coda, ma che certamente non possono far piacere alla Camera.

Qualche cosa bisogna pur fare, perchè non è giusto che uno, solo perchè è deputato, veggia portato in piazza il suo nome. Non si può abolire la prerogativa statutaria poichè ad essa si collegano interessi politici di primo ordine: non si può dare sottovoce ai procuratori del re il consiglio di non fare il loro dovere. Bisogna dunque ricorrere agli espedienti e disciplinare meglio l'applicazione dell'art. 45 dello Statuto. Le idee del Di Falco e del Vigliani, esposte in piena Camera e consegnate negli Annali del Parlamento, mi pare che condurrebbero allo scopo; e giacchè c'è una Commissione che studia, mi sembra che potrebbe studiare anche quello. Per ciò ve ne ho scritto.

S.

I provvedimenti per la capitale.

A quando sarà rimandata la discussione sulla legge ferroviaria.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 23, ore 21,45.

Nella riunione di stamane i ministri si sono messi abbastanza d'accordo col sindaco di Roma e l'assessore dello finanze rispetto ai provvedimenti per la capitale. Lo Stringer, appositamente consultato, ha espresso le ragioni per le quali non conviene mai annunziare a giorno fisso un'operazione di credito. Questa deve essere annunziata appunto quando deve essere fatta o conchiusa. Il progetto di legge sarà opportunamente modificato in questo senso, lasciando al Ministero piena balìa di operare la conversione.

Adesso è probabile, anzi è certo che il disegno di legge sarà presentato prestissimo. E' inutile dire che la Camera lo approverà, ma sarebbe illusione il credere che non susciterà contrasti.

Ho avuto occasione di parlare con cospicui cittadini ed ho riscontrato che la revisione della tassa di fabbriche o le tasse sulle aree fabbricabili o non fabbricate suscitano numerose opposizioni. Se mai questo avvenisse ecco in Campidoglio fino a determinare una crisi, il disegno di legge sarebbe ritirato.

E' ovvio che il Ministero ha diritto di sapere a quale Amministrazione comunale si devono dare i mezzi per assestare il bilancio.

A Montecitorio cominciano a sfollare perchè si prendono le vacanze. In realtà, non c'è interesse vero o grumoso altro che per la legge sui maestri. Sebbene la cosa mi sembri poco probabile, per i discorsi che ho sentito oggi fare, comincio ad assuefarmi all'idea che forse sarà rimandata a novembre anche la legge ferroviaria.

Rubini dichiarò di non aver detto a nessuno che la relazione sarà pronta solo il 20 giugno, ma certamente presto non potrà scriverla. Tra gli altri guai egli dovrà anche stare a tutta la discussione della legge sui maestri perchè è presidente della Giunta e poco tutta su lui la parte finanziaria del disegno di legge.

Se il Ministero vorrà che si discuta la legge ferroviaria, dovrà fare energici sforzi per tenere la Camera riunita fino ai primi giorni di luglio, ed è un poco difficile coi deputati che hanno tanta smania d'andarsene.

Baldissera ha poca probabilità di esser nominato presidente della Commissione d'inchiesta sulla marina, giacchè pare nesso non vorrebbe affidare quest'incarico ad un generale in attività di servizio. Non è affatto vero che il Ministero intenda di nominare fra i suoi commissari il senatore Bianchi, presidente del Consiglio di Stato.

S.

La relazione dell'on. Giolitti sul nuovo progetto di legge pel personale carcerario.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20,30:

E' stata distribuita la relazione che precede il progetto di legge presentato dall'on. Giolitti per la riforma da introdursi nel personale carcerario.

La relazione comincia dal rilevare il periodo critico odierno, così grave e minaccioso di disastrose conseguenze, e l'urgenza di un'efficace riforma. In trent'anni il personale dell'Amministrazione carceraria ha subito fortunose vicende, senza mai conseguire il menomo miglioramento. In meno di due anni furono soppressi 44 posti e tolte 121,000 lire dalla somma destinata agli stipendi del personale. La relazione mette in rilievo questo trattamento coll'importanza delle funzioni dell'Amministrazione carceraria.

Le moderne teorie di diritto penale hanno portato la necessità di sostituire in frequentissimi casi il Manicomio giudiziario al penitenziario, ma i Manicomi giudiziari sono insufficienti, ed è necessario provvedere.

La destinazione dei carcerati ai lavori di bonifica creerà un nuovo lavoro all'Amministrazione carceraria. Non si tratta di aumentare il personale, ma di migliorarne le condizioni.

La relazione mette in evidenza che i fondi del nuovo organico proposto per l'Amministrazione carceraria non importeranno che una maggiore spesa effettiva di circa cinque milioni di lire. La relazione rileva le modificazioni introdotte col nuovo organico nello Amministrazioni.

Quindi passa ad occuparsi del personale di custodia. Esso funziona regolarmente, ma è insufficente per numero. La relazione fa un efficace quadro della vita, dell'attività, dei sacrifizi, delle privazioni e delle afflizioni a cui sono condannati i custodi delle carceri, obbligati a non perdere di vista per un solo minuto i detenuti, mentre la loro vita è in continuo pericolo, in balìa di gente spesso animata da brutti sentimenti di odio e di vendetta. Ciononostante le guardie carcerarie hanno meggi inferiori alle guardie di città. Bisogna aumentare gli stipendi ai custodi, equiparandoli a quelli delle guardie di città, ed accrescere il personale di 227 posti. Questi provvedimenti importerannno una maggior spesa di L. 580,000.

La relazione si occupa poscia del personale di sorveglianza e dei riformatorii. Nei riformatorii, l'opera di coloro che hanno vita comune coi corrigendi è di essenziale importanza. Occorrono a tal uopo persone che per doti, carattere ed educazione siano adatte all'ufficio; tali qualità si troveranno nei maestri elementari dai 20 ai 40 anni. Al personale avranno non si lasceranno le antiche denominazioni; al sorvegliante si sostituirà l'istitutore. In fondo si tratta di una radicale riforma di tutti gli istituti dei corrigendi. Ciò importerà la spesa di 300,000 lire.

L'ammiraglio Accinni aggravato.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 16:

Le condizioni di salute dell'ammiraglio Accinni si sono improvvisamente aggravate; all'Inferno si somministra l'ossigeno.

Il sanguinoso conflitto di Piazza Armerina

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 23 maggio.

Roma, 23, ore.

Presidenza del vice-presidente De Riseis.

La seduta comincia alle ore 14.

MARESCALCHI-GRAVINA, COLAJANNI e DI SCALEA svolgono una loro interpellanza sui fatti avvenuti il 10 febbraio a Piazza Armerina negli ultimi giorni di carnevale e sull'azione dell'Autorità politica nella provincia di Caltanissetta.

MARESCALCHI-GRAVINA dice che da tre anni ogni andamento di giustizia in quella provincia è sopraffatto dall'Autorità politica, la quale non pensa che a suscitare l'odio fra i partiti politici allo scopo precipuo di far prevalere quello che al caso piace.

Conclude che il vero responsabile dei luttuosi fatti del 15 febbraio fu il prefetto di Caltanissetta, per l'indebito indirizzo da lui dato all'amministrazione della provincia.

Espone quindi le gravi condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Caltanissetta; afferma che, oltre all'aumento del numero dei reati, si deve deplorare in provincia di Caltanissetta l'audacia dei delinquenti, che arrivano a commettere ricatti e sequestri perfino nei centri abitati, protetti e male vigilati dalle Autorità politiche. *(Commenti)*

Conclude invocando dal presidente del Consiglio un provvedimento che restauri in provincia di Caltanissetta l'impero della legge e della giustizia. *(Bene! Bravo!)*

COLAJANNI dichiara di confermare quanto già disse intorno alla magistratura di Caltanissetta, pronto a pubblicare i fatti, rinunciando all'immunità parlamentare e accordando la facoltà di prova e chi voglia querelarlo per diffamazione.

Dichiara altresì avere intima amicizia col prefetto di Caltanissetta, Bondi, (del quale però non ha mai avuto favori), e di credergli degnissimo di presiedere alla provincia di Caltanissetta.

Domanda come mai in ogni modo le accuse che oggi si muovono non siano state mai mosse in altri tempi da quelli che allora non potevano ignorarle. Ammette che in provincia di Caltanissetta non si segua un criterio unico nel trattamento che si fa sulle Leghe agricole, ma d'ora altresì ritenere che i maggiori processi sono stati fatti sulle Leghe favorevoli ai partiti politici amici del prefetto.

Difende altresì il prefetto di Caltanissetta per ciò che ha tratto allo scioglimento dei Consigli comunali di Val Guarnera e Piazza Armerina, dichiarando che ciò avvenne in seguito ad una inchiesta e fuori di ogni ingerenza del prefetto di Caltanissetta.

Dice che il sotto-prefetto di Piazza Armerina fece quanto poteva per impedire i tumulti, e che non gli si può far carico se vietò un arresto, che poteva produrre più gravi guai. Impugna la veridicità della deposizione del maresciallo dei carabinieri contro il sottoprefetto, dichiarando che in un verbale affermò la cosa opposta, e che il processo non dimostrò punto l'indirizzamento della Magistratura di Caltanissetta.

DI SCALEA crede che l'odierna discussione avrebbe dovuto svolgersi privatamente innanzi al ministro dell'interno per evitare il dar pubblicità a dolorosi episodi di ambiente e di fatsiani locali; vorrebbe sapere dal ministro dell'interno se abbia notizia di illegalità amministrative commesse dal prefetto, perchè invece egli è convinto che quel funzionario abbia avuto il merito di liberare la provincia dai delinquenti che si erano annidati in tutte le Amministrazioni.

GIOLITTI *(segni di attenzione)* ricorda come appena andato al Governo, tre anni fa, ebbe notizia delle gravi condizioni della provincia di Caltanissetta, ed ordinò un'inchiesta, dalla quale risultò che esse erano di una gravità anche maggiore di quanto si diceva. Quando poi si verificarono i dolorosi fatti che formano oggetto dell'interpellanza, egli mandò sul luogo un ispettore generale di pubblica sicurezza, il quale potè accedere che già qualche tempo prima della dimostrazione ostinata delle due parti avversarie il proposito di provocazioni da attuarsi mediante mascherate.

Prevedendo gravi conseguenze da quella tensione di animi, il sotto-prefetto era venuto nel divisamento di impedire le mascherate. L'ultimo giorno di carnevale si chiese alla P. S. il permesso di fare una mascherata rappresentante un treno elettorale. Per la malattia sopraggiunta del delegato di pubblica sicurezza, la mascherata potè avere luogo con gli effetti dolorosi dei tumulti, della repressione e dei morti.

Espone poi, desumendoli dalla relazione dell'inchiesta, i particolari del fatto, formandosi specialmente sulle prove della meditazione, e sull'episodio della rivolta alla Pubblica Sicurezza, che è una conseguenza dell'eccitazione degli animi.

Respinge come ingiusta l'accusa di partigianeria portata contro il Bondi. Potrebbe addurre a favore del Bondi l'attestazione di molti rappresentanti di Corpi locali.

Circa la sospensione dei mandati di cattura di cui ha parlato l'on. Marescalchi, rileva come dallo medesimo dichiarazioni dell'Autorità di pubblica sicurezza risulta che la sospensione fu deliberata d'accordo per non suscitare nuovi turbidi in giorno di domenica. D'altra parte l'esecuzione dei mandati non era di estrema urgenza, essendo già trascorso un mese dai fatti.

Circa le condizioni di pubblica sicurezza in provincia di Caltanissetta, dichiara che anche egli le riconobbe gravi, specialmente per le aggiomerazioni di operai, e che non mancò di prendere gli opportuni provvedimenti.

L'opera della Pubblica Sicurezza non è stata inefficace, come risulta dalle catture di latitanti che si sono eseguite; ma la causa maggiore di malessere che si deve fare scomparire in quella provincia è l'animosità dei partiti. *(Bene! Bravo!)*

MARESCALCHI GRAVINA crede che le dichiarazioni del ministro non siano valse a dimostrare infondata l'accusa di partigianeria portata contro il prefetto. Circa i risultati dell'inchiesta, nota che si sono fatte affermazioni generiche, ma che nulla di concreto si è trovato contro le Amministrazioni locali.

Non può dichiararsi completamente soddisfatto, ma ha fede che la gravità dei fatti denunciati si imporrà all'opera riparatrice del Governo.

Termina confidando che quelle condizioni locali abbiano a migliorare e togliere ragione a questi deplorevoli conflitti.

COLAJANNI dichiara che ha ricevuto molti telegrammi, coi quali si plaude a quanto egli ha detto alla Camera su questo increscioso questione.

DI SCALEA trova delle contraddizioni nella condotta dell'on. Marescalchi.

Sulla politica ecclesiastica.

MAZZA chiede di poter svolgere lunedì prossimo la sua interpellanza sulla politica ecclesiastica del Governo.

GIOLITTI accetta l'interpellanza, e quanto alla risposta è agli ordini della Camera.

La seduta termina alle 18.

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 19.

Anche il sistema delle interrogazioni lunghe misuratamente come indizio del controllo parlamentare. Ve ne sono due all'ordine del giorno, e se ne svolge una sola, coucchè si passa quasi subito alle interpellanze: prima quella per i dolorosi fatti di Piazza Armerina, che costituiscono un duello oratorio fra due deputati siciliani, Marescalchi-Gravina e Colajanni, i quali portano alla Camera i lamenti delle sopraffazioni e della violenza e anche un po' dei pettegolezzi dei rispettivi partiti in provincia di Caltanissetta.

Il comm. tenente, manierato, da Corte d'Assise dell'on. Marescalchi-Gravina, richiama nell'aula una cinquantina di deputati, che si trovano nei corridoi. Il Marescalchi-Gravina ripete molti dei fatti accennati già durante il bilancio della giustizia e ne narra alcuni molto gravi, come questo che ripete sulla testimonianza d'un maggiore dei carabinieri.

Quasi stava per arrestare un certo Giarrizzo, che egli aveva visto un giorno prima minacciare con la rivoltella un carabiniere ed una guardia.

Il sottoprefetto di Piazza gli chiese:

— Che fai?

— Arresto un sciperoso! — rispose il brigadiere.

Ed il sottoprefetto:

— Ma bisogna prima vedere di che partito è! poi parla quest'altro. Il maresciallo dei carabinieri, avvertito dal tenente di eseguire venti mandati di cattura per le 23, alle 22 fu chiamato dal sottoprefetto, che subito disse non essere prudente arrestarli, perchè l'indomani era domenica, e l'indugio a ritardare l'arresto di vantaggio loro. Ma frattanto il segretario e il presidente della Lega dei contadini, che erano stati visti uscire dalla Prefettura, corsero in casa a dare avvertire i colpiti da cattura di sottrarsi colla fuga.

Mentre Marescalchi, pur non ritenendo il Governo attuale responsabile, continua a declamare, invocando provvedimenti, con voce quasi tragica, dall'alto della tribuna riservata allo stenografo, più vasta di quella pubblica, echeggia un grido: « Giustizia! Giustizia! » e una grossa lista bianca, lanciata nel vuoto, va a cadere, rotolando, al Centro, proprio sulle spalle dell'on. Di Bagnasco, che si volge indietro sorpreso, raccoglie la lista e la dà ad un usciere, che la porta alla Presidenza.

L'indirizzo che invocava giustizia dall'alto si chiama Panunzi Girolamo, di Gua de Tallina, ha 43 anni ed è un ex-usciere del Ministero delle poste.

Mentre lo conducono alla Questura della Camera posso avvicinarlo. E' un povero uomo vestito decentemente con barba incolta. Dalla tribuna alla camera dei questori contiene a ripetere: « Giustizia! Giustizia! Voglio solo giustizia! » A noi giornalisti, che lo interrogheremo, dà le generalità, ed aggiunge: « Mi hanno chiuso tutte le porte! Chiedo invano giustizia da tre anni! Fui condannato a 14 mesi di reclusione; datemi giustizia! »

Quando vide comparire il questore scoppiò in singhiozzi. Sulla busta del plico contenente una richiesta al Parlamento della revisione del suo processo, ora scritto: « Al rappresentanti della nazione. » Egli fu subito rilasciato.

Il movimento di sorpresa causato da questo incidente cessò dopo pochi momenti, e l'on. Marescalchi-Gravina, riprendendo lena, continua ad invocare ad alte note giustizia per la sua provincia, non frequenti interruzioni e dinieghi dell'on. Colajanni.

Colajanni nella sua risposta irruente, caustica e fiera chiama le narrazioni del Marescalchi addirittura « falsi e fantastici romanzi giudiziari ».

Anche Colajanni, malgrado la voce rauca, riesce a tener desta l'attenzione della Camera.

Quando Colajanni, venendo alle gravi deposizioni del brigadiere, esclama: « Ma se questo stesso funzionario ha firmato una dichiarazione completamente opposta! » *(Risa)*, Marescalchi dice: « Ma fuori il documento! Leggetelo come feci io! »

Colajanni: « Ma dirò, e ben di peggio! »

Ma la chiusa di Colajanni riesce alquanto comica. Rivolto indietro al settore dell'Estrema esclama con enfasi:

— Colleghi socialisti, accoglieto fra voi il rappresentante della quinta tendenza. (E accenna a Marescalchi Gravina che sta al Centro).

Ma la Camera ride perchè dei « colleghi socialisti » non è presente che l'on. Cabrini, che ride anche lui.

E dopo i due interviene terzo l'on. Di Scalea, siciliano anche lui. Ma la Camera è stanca di questo dibattito locale e non si commuove quando Di Scalea accusa il partito Marescalchi di avere aggiunto al brigantaggio da fucile il brigantaggio in guanti gialli.

Le irregolarità nell'Amministrazione della Colonia Eritrea.

La relazione della Corte dei Conti.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 19:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un largo sunto della relazione della Corte dei Conti intorno alla colonia dell'Eritrea. La relazione prende particolarmente in esame l'esercizio 1899-900, ma cicala gradatamente anche agli esercizi precedenti. La relazione osserva che dal 1894 al 1897 è realizzato dei conti, causa la mancanza di speciali garanzie, è riuscito imperfetto ed incompleto. Viene esaminata quindi la registrazione dei varii esercizi, e si nota che le somme pagate in Italia nell'esercizio 1895-96, non comprese nei residuali, ammontano a circa 14,000 lire, e che il Consiglio di amministrazione della truppe d'Africa, fino a quell'esercizio, doveva ancora 61 milioni di spese eseguite per conti fuori di bilancio. La relazione rileva come nessun conto che si riferisca al patrimonio coloniale sia stato pubblicato, però ammette che la documentazione della contabilità delle strade è generalmente sufficiente.

La Corte dei Conti rileva che per i Tribunali delle popolazioni indigene non è stato possibile riferire. Dichiara che, per alcune delle somme percepite, si ignora la contabilità di cassa; esaminovi stata minuzia di alcune irregolarità. La Corte nota che qualche cassa coloniale non risulta sia stata verificata, salvo la cassa centrale nel 1895, però dagli stessi funzionari che avevano la responsabilità della gestione.

Dall'esame speciale delle varie partite di spesa si rileva che una somma di L. 16,291,392 18 fu pagata nell'esercizio 1896-97 e 1897-98 per anticipazioni di fondi al deposito coloniale in Napoli che ne reclamerebbe una migliore giustificazione. La Corte dichiara che la documentazione delle spese civili è sufficiente in linea di cassa, ma non amministrativa.

Seguendo la gestione dal 1897 in poi, la Corte dei Conti nota che, per liquidare gli impegni arretrati col Ministero della guerra, si continuò a derogare dagli stanziamenti della Stato senza l'intervento dell'Amministrazione dell'Eritrea, per cui è rimasto in completo il confronto fra il rendiconto consuntivo e quello amministrativo.

Segnala la non completa documentazione delle entrate derivate dalla vendita del bestiame, degli oggetti ritrovati, ecc., ecc.

Riassumendo, tutte le spese che dal 1892 in poi lo Stato ha fatto per i possedimenti in Africa, ammontano a L. 385,695,008 26.

Il senatore Saracco colpito da malore per istrada.

Un'indisposizione momentanea.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 22.

Oggi è sopravvenuta una lieve indisposizione all'on. Saracco, ma per fortuna la fibra robustissima del venerando presidente del Senato ha ancora una volta trionfato e l'illustre senatore si è subito riavuto completamente, ad onta della sua età inoltrata.

L'on. Saracco amò girare a piedi per la città. Alle 14 d'oggi, quando i raggi del sole erano più cocenti, è uscito di casa, in via Nazionale, per recarsi come al solito al Senato, e giunto in via Campo Marzio ha avuto come un deliquio ed è stramazzato al suolo. Passava di là in quel momento il sarto Adolfo Zamperini che si affrettò a soccorrere il venerando uomo. Lo alzò da terra, lo adagiò in una vettura e ordinò al vetturino di correre all'Ospedale di San Giacomo. Ma in via Ripetta l'on. Saracco, che aveva ricuperato i sensi, pregò lo Zamperini di farlo condurre in una farmacia.

La vettura fu fatta fermare dinanzi alla farmacia Giuliani e l'on. Saracco in quel negozio ebbe amorevoli cure dal farmacista signor Polverini e dal prof. Malusardi, chiamato dalla sua abitazione in via dei Pontefici.

Con inalazioni di etere e generosi cordiali il presidente del Senato, che conservava ancora una profonda atonia, ricuperò completamente la lucidità di mente.

L'on. Saracco, sempre accompagnato dal prof. Malusardi e dallo Zamperini, tornò alla sua abitazione e di là, non ostante le vive raccomandazioni del dottore di rimanere in casa a riposare, volle andare in Senato.

Appena sparita la notizia volli recarmi in via Nazionale all'alloggio del presidente del Senato, ed ho avuto le più rassicuranti notizie.

S. E. è tornato verso le 19 dal Senato, pranzò come al solito di buon appetito e poi, verso le 21, andò ovunque a piedi a fare la sua immancabile passeggiata.

Intanto stasera molti personaggi e amici sono corsi in casa Saracco per avere notizie. L'on. Saracco, di ottimo umore, rispondeva egli stesso, e faceva rispondere che si sentiva benissimo.

Al Senato del Regno.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18,45:

Al Senato, dopo il giuramento del neo-senatore Avogadro di Collobiano, si riprese oggi la discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

Rava coglie l'occasione per assicurare che nel prossimo bilancio verrà aumentato di centomila lire lo stanziamento per l'Ufficio del lavoro.

Si discute quindi il capitolo riguardante le spese per impedire la diffusione della filossera, e quello circa le stazioni sperimentali di controllo per gli spari contro la grandine.

La seduta è levata alle 18,10.

Domani seduta alle 15.

Un articolo dell'on. Cabrini sullo sciopero dei mondarisi.

Le condizioni del lavoro nelle risaie.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23,30:

L'on. Cabrini, a proposito dello sciopero scoppiato nelle risaie vercellesi, scrive nell'*Avanti!* che lo sciopero accenna ad estendersi alla Lomellina, e così fra pochi giorni in tutta la zona piemontese-lombarda coltivata a risaia il lavoro sarà sospeso.

« La nostra professione — aggiunge Cabrini — s'è dunque avverata. Lo sciopero dei mondarisi indigeni, cui auguriamo la piena solidarietà nelle squadre forestiere, è la naturale inevitabile risposta dei lavoratori alla prepotenza dei padroni e alla complicità dei pubblici poteri; prepotenza padronale manifestatasi attraverso alla multiforme opposizione alle iniziative delle Leghe dei contadini e culminata nei voti dei Consigli provinciali di Pavia e di Novara, ove — semplici i prefetti e protestanti solo i pochi socialisti e qualche radicale — i rappresentanti dicero di frego a quelle disposizioni dell'antico regolamento che, preservando pei lavori di risaia di cominciare soltanto dopo un'ora dal lavoro del sole, offrivano qualche mezzo ai lavoratori di scampare agli orari massimi di 11, di 12 e di 13 ore di lavoro al giorno. »

L'on. Cabrini, invocando il recente deliberato della Corte di Cassazione, secondo cui i vecchi regolamenti hanno valore costituzionale sino a che i nuovi non siano riconosciuti dal potere esecutivo, dice che se il Governo, per favorire un gruppo di deputati novaresi e lomellini, approvasse il nuovo regolamento, si assumerebbe tutta intera la responsabilità delle perturbazioni che agiteranno le regioni risicole.

L'on. Cabrini rivolge infine ai suoi colleghi questo monito: « A quei nostri colleghi del gruppo parlamentare che costumano tenere dieci conferenze agli elettori e una all'estero, osserviamo che nelle risaie c'è ora del lavoro per tutti, per i riformisti e per i rivoluzionari. »

La nomina dei Commissari governativi per l'inchiesta sulla Marina.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 17,10:

La *Capitale* dice che questa sera si radunerà il Consiglio dei ministri, per occuparsi, fra altro, della nomina dei cinque commissari governativi per l'inchiesta sulla marina. Questa Commissione si crede sarà costituita ai primi di giugno.

La Commissione consuntiva al Ministero della pubblica istruzione.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18,10:

Con recente decreto reale è stata modificata la composizione della Commissione consuntiva presso il Ministero della pubblica istruzione per le questioni concernenti il personale e i ricorsi. Essa si compone di un consigliere di Stato, presidente, un consigliere della Cassazione di Roma, un consigliere della Corte d'Appello di Roma, un avvocato dello Regia avvocatura erariale, un professore ordinario di Università, ovvero un funzionario di grado non inferiore a direttore generale. Il direttore-capo della divisione competente. Orlando delegherà ai presidenti dei Consessi municipali la nomina dei loro delegati.

L'inventario delle casse di Nasi a Trapani.

Ci telegrafano da Trapani, 23, ore 21,30:

Oggi il giudice Sganga si recò al villino Nasi per esaminare il contenuto delle casse che vi si trovano suggellate. Fece un inventario di tre casse che contenevano libri rilegati colle dediche degli autori. Le casse furono quindi chiuse e trasportate al lazzaretto che si trova vicino al villino. L'inventario delle altre casse sarà continuato domani e nei giorni successivi.

Le miserie della danza moderna

Se io interrogo la mia lontana adolescenza, la memoria mi dice che pochi spettacoli avevano virtù di scuotere la me un più vivo disgusto e quasi uno sdegno quanto la vista di un saggio di coreografia teatrale. Era per me cosa incomprensibile e fonte di dolorosa stupore il vedere un pubblico che per alcune ore si era raccolto in un teatro non l'apparenza di esultanza sinceramente per un'alta bellezza di poesia, trasformata dal genio in onda di suoni, compiacersi poi con ozioso e sperso maggiore entusiasmo delle smorfie e dei passetti di una stupida di ballerino, ridicolmente ingessate dalle maglie, grottescamente sfigurate dal cottumino di tulle, affatturate dalle parrucche, dagli occhi bistrati e dai pomelli dipinti, equilibrettanti al fragore di una musica di circo equestre.

Fu quindi con un senso d'insofferenza e di ripugnanza che, leggendo in quegli anni *Opera e dramma*, mi imbattei in quel passo in cui il Wagner, disegnando le basi ideali dell'« opera d'arte dell'avvenire », indica, nell'unione della poesia, della musica e della danza, i tre elementi espressivi necessari alla piena rappresentazione della vita ideale.

No, nessun legame lo trovava fra la poesia e la musica, cioè fra le più alte manifestazioni della bellezza, e quell'irritante miscuglio di falsa musica e di sciocca mimica apparecchiato per l'ozio degli orecchi e pel volgare godimento degli istinti afrodisiaci di spettatori annoiati e corrotti.

La lieve rivolgarino di quel disgusto mi venne più tardi, e da tutt'altri studi e da tutt'altro ambiente che non quello dei teatri. Nel silenzio consolante delle biblioteche, fra gli ardui problemi grammaticali di un coro di tragedia greca, fra gli echi di un frammento di Saffo, o i dorismi di uno di Pindaro, la visione della danza greca mi balzò lucente agli occhi, grave del suo carattere sacro, splendida della poesia plastica della più bella razza e delle più armoniose leggi che abbiano vestito la forma umana, circonfusa dal sole della Grecia, dal lampo candido dei templi marmorei e degli altari scoperti sotto le querce, dal riso azzurro del cielo e del mare, vibrante nella divina foga del canto che accompagnava, traducendolo in poesia mimica.

Ma più immediata, più seducente, più fascinatrice mi si determinò nella mente dallo studio dei monumenti figurati. Quante volte fra le rigide carte di un infolio accademico, fra le aride tavole di un bollettino di scavi, ammirai archeologica, l'umile e corrosa corte di una statuetta di Tanagra e di Myrina, rappresentante una danzatrice arrovesciata nell'impeto della danza e come colta da una cartigine, o un frammento di bassorilievo, o la copia di un vaso attico a figure rosse popolato di menadi e di baccanti, mi fecero dimenticare i problemi archeologici per attirarmi con irresistibile fascino nell'evocazione di quella realtà antica! Con che libidine di fantasia ebbra di bellezza immaginai il nudo delle membra ignude, l'ondeggiare delle molli vesti ionie, delle tuniche quasi sorice, colorate di porpora e di croco, di viola e di amaranto, intrise dalle acroplte irrorate dei cinabri o dal suono molle dei flauti!

E volgendo da quel segno fuggente gli occhi alla bruttezza della coreografia moderna, sorsai immediatamente di fare la fisiologia di quella degenerazione estrema di ciò che era stata in altri tempi una squisita forma di bellezza.

***

Che cos'è, dicevo a me stesso, la danza moderna? Non è più che un puro spettacolo ginnastico, privo d'ogni ragione estetica, sottratto ad ogni intellettualità di concezione, adattato d'ogni idealità estetica di scopo, d'ogni bellezza plastica di forma.

La cornice materiale affidata agli scenografi si compone ora in barbariche ricostruzioni di architettura storica, ora in bizzarre fantasie di irrealtà. Una leggenda nel migliore dei casi, un fatto storico nel peggiore, servono di canovaccio a una sequela di scene mimiche di un grottesco spaventoso nella loro pretesa dignità tragica, la quale non ha altro scopo che di mettere in mostra la bellezza matronale della prima intima, del solito dannoso appetito, circonfuso da un fascio di luce elettrica fosforante. Sennonchè, ad un colpo di campanello, questa tragedia di barattieri scompare e la prima ballerina, la « sifilide » dei nascenti teatrali, compare con le sue piroette.

Non si potrebbe immaginare più scema contraffazione della bellezza femminile di quella che è data dal tradizionale costume delle ballerine. Le maglie sono la più grave offesa possibile alla bellezza della forma plastica. La maglia aderente alle forme ne mostra tutti gli accenti, ne falsa i piani, ne appesantisce gli attacchi, vi toglie il carattere e l'espressione, ma è, in una parola, una falsificazione. La voce undeggiante che accenna nel moto la forma è un alto elemento di bellezza plastica: la maglia è esteticamente un errore ed un orrore. La virtù afrodisiaca che essa tiene carnicina ha su certa parte del pubblico è una suggestione volgare priva d'ogni elemento estetico e d'ogni poesia di bellezza, più bassa ancora del trompe-l'oeil di certa pittura.

E non basta: un busto lignee s

diamo nello scoprire nulla di nuovo nel campo del pensiero e della bellezza. Le più grandi intuizioni moderne nella filosofia e nella poesia, nella pittura e nella musica, nell'architettura e nella decorazione, ci sono venute dai cosidetti barbari; il genio latino non ha fatto finora che sfruttare o copie o contraffazioni o elaborazioni, maliziose, ingegnose, abilissime talvolta, ma sempre prive di convinzione intima, di stampo creatore e quindi di virtù persuasiva. Tanto più strano e triste in quanto che si lascia procorrere dai «barbari» nell'intelligenza della vita classica, nella sapienza di ricercare dai suoi diretti progenitori gli elementi vitali ed immortali. Dall'individualismo dell'Emerson e del Nietzsche alle libere forme motriche del Whitmann, dal preraffaellismo al paesaggio ideale del Boecklin, dalla concezione del dramma musicale wagneriano al rinnovamento decorativo, è attraverso le intuizioni barbare che la virtù latina ritrova, quando le ritrova, le sue forme e le sue vie legittime e necessarie.

Ed alla serie dei fatti viene ogni ad aggiungersi alcquattesimo quello della Danza.

Mentre l'Italia si compiace del malinconico primato di fornire a tutte le scene del mondo le cosidette stelle della coreografia, è ad una giovane americana, a quella miss Isadora Duncan, il cui nome e la cui arte accolti con sorrisi dùo anni sono a Berlino, vanno ora divenendo famosi, che dobbiamo la redenzione della danza dall'ablezione in cui era caduta.

Già alcuni anni or sono si era venuta pur dall'America quella genialissima rievocazione di bellezza antica che è la *danza serpentina*: il nuovo tentativo è anche più nobile.

Un abisso separa la nuova danzatrice dalle sue poco simili omonime. Non è più la figlia di un portiere o di un custode di teatro che, traendo partito dalla sua prestanza fisica, solo mercè la trafila di una «scuola di ballo» agli inclinanti splendori della cibalta: è un genuine spirito colto, che dallo studio dell'archeologia greca è stata spinta al sogno superbo di ricostruire l'potenzi plastica del ritmo che irraggia di bellezza sublime i monumenti ellenici. Non è un desiderio di volgari trionfi fisici quello che la spinge: è un sogno di bellezza pura e di arte severa.

La sua arte mimica non procede dagli insegnamenti geometrici di un «maestro di ballo»; sgorga da una concezione poetica della natura più nobile, dall'unica legittima, da una suggestione musicale. Ella ha scelto Chopin, Weber, ma soprattutto Beethoven per ispiratori. Al suono di un andante di sonata beethoveniana eseguita sul piano, di uno scherzo o di un allegretto di sinfonia suscitato da un'orchestra, ella danza coi piedi e le gambe nude sopra un tappeto color verde acqua, vestita di una semplice tunica color grigio scuro, che le scende ai ginocchi, arricciata e leggera come quella di certe statuette tanagree, e tutto ciò che la musica dice di appassionato e di tragico, il tenero e di elegiaco, di giocoso e irruente ella lo specchia nella sua anima e lo traduce nella sua mimica, che si dobbiamo credere a quanti l'hanno vista, ha trovato e creazioni di genialità commovente e potente. Non è più una *ballerina*, scrive uno spettatore, è una donna che *danza*. Siamo a mille miglia da ciò che volgarmente si usurpa il nome. Di questa Duncanica ginnastica ella ne ha fatto una bellezza pura e casta, un'arte nobile e squisita. Dicono che la settima sinfonia del Beethoven, quella con il suo trionfo più puro. Dal viso non aperto e lesto, dalla grazia casta e ingenua delle mosse assicurano essere un senso di rispetto che scava un abisso fra la suggestione della sua arte e quella corrotta consueta.

La danza è dunque ridivenuta, di mestiere bassale qual era, una cosa eroica, un'arte nobile e casta. E fra tutti i grandi spiriti moderni che più hanno lottato per svellere tutte le forme dell'arte contemporanea dal basso ufficio di lusingatrice degli istinti più volgari, nessuno si compiacerebbe di questo trionfo più di Riccardo Wagner. Non fu egli forse che nell'*Opera d'arte dell'avvenire* notò che alle sinfonie del Beethoven mancava la forma mimica per realizzare l'immagine ideale della vita? E del resto questa ribellione non è che uno degli elementi del trionfo che l'estetica wagneriana conseguì in tutti i campi. L'emozione sincera ed ingenua e l'attualismo posti a cardine necessario di tutte le manifestazioni artistiche: la forma creata dal bisogno di espressione e ad esso soggetta: ecco la legge che deve trasformare tutte le arti, abiterando la virtuosità scopo a se stessa, il vano formalismo dei tecnici senz'anima e senza cuore, fatalmente tratti a corrompere tutte le arti per farne uno sgabello alla propria vanità ed un ignobile strumento di guadagno.

E non solo i grandi artisti ne danno prova, ma persino gli elaboratori più furbi e più intelligenti se ne mostrano preoccupati. Non abbiamo visto Gabriele D'Annunzio, l'orco delle forme chiuse, che dichiarò un tempo «che il verso è tutto», passare con armi e bagaglio alla metrica libera che segue wagnerianamente l'oscillare del pensiero, mettendo in grave imbarazzo il suo solito pubblico e i suoi soliti profeti?

Ma miss Isadora Duncan non si preoccupa delle possibili furberie delle sue nemiche dell'oggi. Ella visitò recentemente la sacra terra ellenica, sua patria spirituale, ed ogni mattino saliva su per la rupe dell'Acropoli, o là nel teatro di Dionisio, deserto e biancheggiante di marmi, dinanzi ai bassorilievi delle sue sorelle antiche, danzava per due ore, sola, per la gioia del suo solo cuore.

Enrico Thovez.

Il Congresso internazionale delle industrie cotoniere.

Ci telegrafano da Zurigo, 23, ore 22,30:

Si è aperto oggi il primo Congresso internazionale delle industrie cotoniere, coll'intervento di 50 delegati, rappresentanti i principali stabilimenti del Belgio, della Germania, dell'Inghilterra, dell'Italia, della Francia, dell'Austria, del Portogallo, della Russia e della Svizzera.

Mascara, presidente della *Federation of Masters Cotton Spinner Association* di Manchester, propose la nomina di Sya, di Zurigo, presidente dell'Unione dei tessitori e filatori svizzeri, a presidente del Congresso. La proposta fu approvata per acclamazione.

Il Congresso inizierà domani i suoi lavori.

Un gravissimo incendio a Saragozza.

Numerosi feriti.

Ci telegrafano da Barcellona, 23, ore 15:

Si ha da Saragozza: Un terribile incendio, che continua ancora, si è manifestato nella piazza Pilar, in un negozio di goielleria, e si è propagato rapidamente per tutta la casa. Gli inquilini sono apparsi svestiti ai balconi per chiedere soccorso e lanciavano i loro mobili nella strada con grande furia. I pompieri hanno fatto prova di un vero eroismo. Hanno salvato numerose persone, e specialmente dei fanciulli, che correvano pericolo di perire nelle fiamme. Vi sono finora parecchi pompieri e inquilini feriti.

La mitezza evangelica della Nunziatura di Parigi.

Un colloquio con mons. Lorenzelli.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22, ore 17,15.

La Nunziatura dichiara non aver mai qualificato di provocazione, come lo pretendono alcuni giornali, il richiamo di Nisard, che non è, d'altronde, che l'esercizio di un diritto per nulla contestato dal Governo francese, giudice di ciò che gli conviene. Del resto la parola provocazione, impiegata al plurale nella Nota pubblicata dai giornali, non potrebbe evidentemente riguardare un atto unico, come il richiamo di Nisard, e si riferirebbe unicamente alle suggestioni che si accentuano da qualche giorno in certi giornali, e il cui scopo sembra essere di dottare al Vaticano la sua linea di condotta e di provocare così il richiamo del nunzio come misura parallela che la Santa Sede dovrebbe prendere come salvaguardia della sua dignità.

Un redattore della *Patrie* ha intervistato il nunzio Lorenzelli. Esso ha dichiarato che non credeva di vedere richiamato da Parigi, perchè il richiamo di Nisard non implica, agli occhi del Vaticano, l'obbligo di richiamare il nunzio. «Del resto, — aggiunse, — Roma conserva sempre un'attitudine conciliante.»

Telegrafano da Arras che oggi, durante il ricevimento che ebbe luogo alla Prefettura, il vice-presidente del Consiglio generale fece allusione alle parole pronunziate dal presidente, il 20 aprile, alla Villa Medici.

Loubet rispose che la politica del Governo è infatti fondata sulla pace, e che questa politica vantaggiosa e feconda per il paese è altamente approvata dall'opinione pubblica.

Nimier, vescovo di Arras, rappresentante il clero, disse che per gli abitanti dell'Artois l'amore di Dio e l'amore del paese vanno sempre insieme. Il vescovo dimostrò poi i vantaggi dell'alleanza dell'altare e della patria, e fa voti affinchè Dio accordi al capo della nazione quelle risoluzioni che onorano il potere e fanno grandi i popoli.

Loubet rispose che il Governo intero desidera la pace del mondo, e che il presidente della Repubblica in particolar modo la augura. «L'azione del clero — disse — può cacare singolarmente efficace per realizzarla!»

Nisard a Parigi - Il suo riserbo.

Parigi, 23, ore 21,35.

Quando l'ambasciatore Nisard era tuttavia al suo posto i giornali parigini mantenevano di davergli limitare, per quanto possibile le notizie sul conflitto col Vaticano, a ripetulare ciò che veniva da Roma. Il Governo francese, come ben si capisce, ci teneva a parlare il meno possibile di questa faccenda.

Ora Nisard è arrivato, ma i giornali di qui continuano a non pubblicare in proposito notizie originali.

Appena giunto, alle 6 del mattino, l'ambasciatore si è recato all'albergo, si è cambiato ed ha dormito il sonno del giusto per alcune ore. Poi s'è alzato e, attendendo d'essere ricevuto in udienza dal ministro Delcassé, nel pomeriggio, ha fatto mettere alla porta i giornalisti che desideravano parlargli.

Del resto Nisard sarà per un taciturno anche fra i diplomatici, che non devono dire nulla nemmeno quando parlano.

Di nuovo non c'è dunque se non qualche articoletto ufficioso, il quale vuol dimostrare che Nisard fu veramente richiamato, e non si trova soltanto in congedo: il che è evidentemente detto nella sostanza, ma non lo è nella forma, giacchè il Governo francese non ha formalmente fatto conoscere alla Santa Sede la propria intenzione di richiamare il suo ambasciatore.

Altre giustificazioni dell'*Osservatore Romano* alla protesta del Papa.

La voce di prossima ripresa delle relazioni. La prudenza del Re di Spagna.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 22.

L'*Osservatore Romano* pubblica: «Alcuni giornali persistono nell'annunziare che il motivo del congedo dell'ambasciatore di Francia è stato il rifiuto del cardinale segretario di Stato di rispondere alle questioni poste per ordine del Governo francese intorno alla Nota inviata alle altre Potenze. Sappiamo da buona fonte che il cardinale segretario di Stato, lungi dal rifiutarsi dal rispondere, volle che le domande fossero poste in iscritto, promettendo di rispondervi egualmente in iscritto entro un'ora.»

Lo stesso giornale, poi, in un articolo, giustifica la protesta del Papa dicendo che, se non avesse parlato, si sarebbe creduto alla sanzione definitiva della breccia di Porta Pia.

Il *Giornale d'Italia* dice che la protesta fu concordata fra Merry del Val ed il Papa. Merry del Val non ha mai pensato a dimettersi. Le relazioni diplomatiche tra il Francia ed il Vaticano saranno presto riprese.

L'*Italie* dice che De Cortel, primo segretario all'Ambasciata francese al Vaticano, è incaricato della direzione degli affari durante il congedo di Nisard.

La *Tribuna* ha da Madrid che, in seguito al conflitto tra la Francia ed il Vaticano, il viaggio di re Alfonso a Parigi è stato differito. Questa decisione sarebbe stata presa per evitare ogni disaccordo col Papa.

Le discordie e le preoccupazioni del Vaticano.

Roma, 23, ore 23,30.

La *Capitale* dice che la Vaticano si accentua sempre più il contrasto fra il partito favorevole e quello contrario alla politica del nuovo Pontefice, e il contrasto è tanto più violento in questo momento a proposito dell'incidente colla Francia. Il partito rampolliano lo deplora, ritenendo che sarebbe stato opportuno per il Vaticano piegarvi alle necessità di transazioni per non subire poi un tale scacco.

Il Papa è molto preoccupato di quanto sta di corso.

L'*Avanti!* dice che stamane i cardinali Vannutelli Serafino, Vives y Tuto, Agliardi, Di Pietro, Rampolla, Cavagnis, Tripepi si sono riuniti a *Propaganda Fide*, presente il cardinale Gotti, e discussero la politica di Pio X, specialmente verso la Francia. L'*Avanti!* dice che dei radunati avrebbero deplorato l'invio della Nota alla Francia senza averne interrogato prima il Sacro Collegio. Agliardi assicurò che il congedo di Nisard è breve, e non comprometterà gli interessi cattolici in Francia.

Il signor Ballero, addetto all'Ambasciata francese presso il Vaticano, prega l'*Agenzia Stefani* di smentire formalmente le parole che gli sono state attribuite circa l'incidente provocato dalla Nota del Vaticano relativa al viaggio di Loubet a Roma.

Le irregolarità al Ministero dell'agricoltura confermate.

Le denuncie di un ex-impiegato.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,15:

L'*Avanti!*, confermando le irregolarità da esso denunciate al Ministero di agricoltura e da questo smentite, pubblica una lettera di un ex-impiegato di quel Ministero, Riccardo Falt, il quale dice che il capo-ufficio di ragioneria un bel giorno lo chiamò e con tono di comando gli disse: «Lei fra qualche giorno ritirerà dalla tesoreria centrale un mandato di L. 150; si terrà L. 35, che devo avere pel lavoro a cottimo e il rimanente le consegnerà a me.»

«Io — scrive il Falt — ben conoscevo i continui furti che si perpetravano in danno dell'Amministrazione, e risposi secco secco che non avrei restituito neppure un soldo del mandato intestato a me; e naturalmente il mandato non ebbe più luogo.

«Nel 1899 — aggiunge il Falt — fui chiamato dal giudice istruttore per riferire su questi mandati irregolari, ma si vede che alte influenze hanno potuto paralizzare l'azione della giustizia.»

«Dopo la lettera — aggiunge l'*Avanti!* — abbiamo avuto un lungo colloquio col signor Falt, il quale è un vecchio garibaldino degno d'ogni considerazione.

«Gli abbiamo domandato, anzitutto, qualche dilucidazione sull'istruttoria del 1899. Egli ci ha affermato che l'istruttoria si riferiace alPinchiesta dell'on. Compans, allora sottosegretario di Stato all'agricoltura, che seguì gravi irregolarità a carico di un commendatore F., ora defunto, e di altri direttori generali del Dicastero.

«Il giudice istruttore gli domandò come si riscuotevano i mandati e se le somme indicate in ciascun mandato fossero destinate ad un solo individuo o a più persone.

«Il Falt ebbe modo di affermargli quest'ultima grave circostanza. Il giudice, inoltre, gli domandò in qual modo erano concessi i sussidi e se questi venivano qualche volta concessi sotto forma di lavori straordinari: il che avveniva — dice il Falt — consuetudinariamente per lavori non mai fatti.

«Il giudice istruttore interrogò circa trenta altri impiegati, che ebbero unanimemente a confermare questi ultimi gravi fatti.»

L'*Avanti!* conclude dicendo che l'Autorità giudiziaria è ancora in tempo per riparare alla sua azione così illecitamente interrotta, e che dovrebbe senz'altro procedere all'adempimento del suo dovere.

Il seguito dell'istruttoria contro Nasi.

Nessuna deliberazione circa la libertà provvisoria per Consiglio.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23,40:

Il giudice istruttore Squarcetta ha interrogato oggi Masi, per varii mesi capo-divisione al gabinetto durante il Ministero Nasi. Lo interrogò nella sposa del gabinetto. Interrogò pure Marani, capo-sezione, che fu al gabinetto Nasi. Dovevano anche essere interrogati Genaro, Calza e Mariani.

«Stamane due giudici istruttori — disse il *Giornale d'Italia* — si sono recati alla Corte dei Conti, dove hanno sequestrato i principali documenti della relazione Saporito. Cominciarono lo spoglio dei documenti relativi ai sussidi ai maestri; ma cercato troppo numerosi i documenti, furono incaricati dello spoglio due impiegati della Corte dei Conti.»

Stamane si sono riuniti i tre giudici istruttori e si sono occupati del processo Nasi. Il giudice Squarcetta, del sostituto procuratore del re Borlini ed un vice-cancelliere, si sono recati alla Corte dei Conti per chiedere a Visalli alcune spiegazioni relative ai mandati di agricoltura. Oggi non furono interrogati altri testi.

«L'annunziata riunione della Camera di Consiglio per deliberare circa la domanda di libertà provvisoria avanzata da Consiglio non ebbe stamane luogo, perchè non sono giunte ancora informazioni precise e dettagliate sull'esito delle perquisizioni a Trapani, che si eseguiscono per incarico del giudice istruttore di Roma. Queste erano al collega di Trapani che riferisce anche telegraficamente se fra i documenti sequestrati se ne trovassero alcuni che potessero escludere che il Consiglio abbia agito in buona fede quando era al gabinetto Nasi. Si spera che la notizia richiesta giungano domani mattina. Nel pomeriggio così si potrà radunare la Camera di Consiglio.

I ricevimenti del Papa.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che il Papa ha ricevuto il deputato Roberto Galli, con cui parlò di Venezia, e il deputato Santini, col figlio. Conversando, il Pontefice chiamò piissima la Regina madre, e congedando i suoi visitatori disse: «Preghiamo Iddio, perchè questa sia veramente la grande politica della Chiesa.»

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,10:

Stamane alla Consulta si è riunita la Commissione che deve stabilire l'ammontare delle indennità per alcuni funzionari italiani vittime della guerra cinese. La Commissione si divise alcuni incarichi.

Un omaggio di Menelik al Re.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21,40:

Il *Messaggero* dice che Menelik manderà a Roma una Missione per fare omaggio al Re.

La Mostra Provinciale Zootecnica a Foggia.

Ci telefonano da Foggia, 23, ore 16,45:

Alla presenza delle Autorità civili e militari, dell'on. Maury, deputato di Foggia, d'una folla di signore e di grandissimo pubblico, è stata oggi inaugurata l'Esposizione provinciale zootecnica. Parlarono il sindaco Perrone, il dottor Rossi, a nome del Comitato ordinatore, e il comm. Marcotti, a nome del ministro di agricoltura. Terminati i discorsi, i convenuti visitarono l'Esposizione, la quale è notevole per il numero degli espositori e la varietà e l'importanza delle cose esposte, specialmente riferentisi all'allevamento degli equini, bovini e suini.

La guerra Russo-Giapponese

Privilegi a forzati russi che prenderanno il servizio militare.

Una scaramuccia fra una « sotnia » ed un distaccamento giapponese.

(Per telegrafo alla Stampa)

Pietroburgo, 23, ore 24.

Il luogotenente imperiale nell'Estremo Oriente, ammiraglio Alexieff, ha dato ordine al governatore del bagno penale di Sakalitsc di accordare alcuni privilegi ai forzati che prenderanno il servizio militare.

Un telegramma del generale Kuropatkine allo Tsar, in data del 22 corrente, dice che nella vicinanza dei monti Fyuchiuli tutto è tranquillo. Un rapporto dalla parte di Siuyen informa che il 21 corrente le forze giapponesi, composte di un reggimento di fanteria e di due reggimenti di cavalleria, si sono messe in marcia da Chabolin a Saldiori Pudao.

Nella notte dal 21 al 22 una *sotnia* proveniente da Taku-Shan e diretta a Liau-Nyao ed a Siu-Da-Seiu-Seian, scorse presso Steinchintsa un distaccamento di fanteria giapponese, che fece fuoco. Dalla parte del golfo di Liaung-Chang la situazione è immutata.

I russi rioccupano Sinyen e Niu-Ciang.

Londra, 23.

La *Reuter* ha da Fusan, in data 21 maggio, che, secondo informazioni di fonte cinese, duemila russi rioccuparono Siuyen.

Niu-Ciang, 23.

I russi rioccuparono la città con distaccamenti abbastanza importanti di artiglieria e di fanteria.

Come i russi di Niu-Ciang appresero la catastrofe navale dei giapponesi.

Niu-Ciang, 22.

Ufficialmente si ignora ancora la distruzione delle due navi giapponesi, che si è appresa solo da telegrammi da Londra. Questi telegrammi sono stati letti nel pomeriggio alla truppe, che ne hanno accolto la lettura con degli urrà di giubilo.

Si costruiscono delle piccole opere di difesa al sud della città.

Dei vapori venuti da Chefoo hanno incontrato un grande numero di resti dei vapori affondati per ostruire la gola di Port Arthur, che i russi cercano di distruggere.

A Karbin si organizza una milizia di volontari.

La difficoltà per la linea del Baikal. Che cosa dicono i russi reduci da Daisy.

Pietroburgo, 23, ore 24.

Si ha da Karbin che si ricevono sulla tutti i giorni lettere da Port Arthur. I feriti nella battaglia del Yalù cominciano ad arrivare. Si organizza qui una milizia di volontari. Il combustibile, tanto per la ferrovia come per uso dei privati, continua a mancare. Corre voce che il generale Kempf avrebbe bruciato sul Yalù parecchi trasporti giapponesi.

Si spera di completare per il mese di agosto la ferrovia che circonderà il lago Baikal. Per avere idea delle difficoltà che presenta la costruzione di questa ferrovia, basti dire che vi sono 17 *tunnels* da furare nella roccia. In attesa i vapori spazzaghiacci hanno ripreso la traversata del lago ed i trasporti di truppe continuano regolarmente.

Un telegramma da Chefoo dà la notizia che una quarantina di russi partiti da Daisy domenica informano che questa città non è ancora stata attaccata, ma che la popolazione abbandona la città in gruppi per timore di un attacco.

I russi affermano che, oltre alla corazzata *Retvizan*, i giapponesi hanno avuto il 15 un'altra nave danneggiata. Corre voce a Daisy che i giapponesi abbiano avuto un incrociatore il 15 a Kin-Chao, ma che nondimeno i russi non avevano potuto riconquistare la ferrovia.

Un pietoso dramma d'amore.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,15:

A Grosseto i due giovanetti Festo Baffigi, d'anni 18, figlio di un falegname, ed Annita Sgherri, d'anni 18, figlia di un verificatore ferroviario, si amavano immensamente. Sembra che la famiglia della Sgherri non vedesse di buon occhio tale amore. Oggi i due innamorati furono trovati abbracciati insieme lungo una strada, feriti da un colpo di rivoltella al cuore.

Un proiettile della nave « Garibaldi » che cade in una via di Siracusa.

Ci telegrafano da Siracusa, 24, ore 1:

Mentre la regia nave *Garibaldi*, assieme alle lance, si esercitava al tiro fuori del porto, un proiettile *shrapnel*, del peso di un chilogramma, colpiva un cornicione del palazzo del Mercato, rimbalzando sulla via, frequentatissima.

Il panico fu immenso, ma non si ebbe a lamentare alcuna disgrazia. Il proiettile fu raccolto dal commissario Rinaldi.

Un facchino veneto omicida.

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 24:

Stasera il facchino Concessa, per questioni di interesse, uccideva con una coltellata al cuore il suo compagno di lavoro Angelo Cesca. Lo guardio poco dopo arrestavano l'omicida mentre passeggiava tranquillamente.

Un Don Giovanni vittima del vetriolo.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 24:

A Bardo, presso San Remo, certo Giovanni Laura, d'anni 25, fu avvicinato dalla ragazza Tina Taggiasco, d'anni 24, che improvvisamente gli lanciò contro una boccetta di vetriolo. Il Laura, amante della Taggiasco, doveva o giorni sposare un'altra ragazza che egli aveva resa madre. La Taggiasco, che è pure nelle stesse condizioni per causa del Laura, si costituì all'Autorità di P. S., annunciando che il vetriolo l'aveva avuto dal Laura stesso per servirsene contro di lui nel caso che l'avesse abbandonata.

Il Laura fu colpito al viso e specialmente agli occhi, tanto che all'Ospedale Oftalmico, ove venne condotto, dichiararono che rimarrà privo della vista.

Una violentissima bufera a Treviso.

Ci telefonano da Treviso, 23, ore 23:

Stasera si scatenò un violentissimo temporale. Cadde grandine della grossezza di un uovo, producendo gravissimi danni nella città e nei dintorni. Nel giardino del barone Franchetti la violenza della bufera sradicò circa trecento piante. Diverse case coloniche sono scoperchiate.

Un drammа passionale a Parigi

Un casellatore italiano che si uccide dopo aver uccise la propria amante.

Una terribile tragedia, di cui fu protagonista un italiano, accadde sabato sera, nel quartiere di Saint-Ambroise a Parigi.

Ecco come i giornali parigini narrano il fatto, che incominciamo col riassumere in poche parole: un operaio casellatore, di appena ventitrè anni, Giuseppe Calcagno, italiano d'origine, dopo aver ucciso con un colpo di rivoltella una fanciulla da lui amata, certa Amelia Terracol, ventididuenne, rivolgeva l'arma contro se stesso, in direzione del cuore, e si suicidava.

Le informazioni assunte permettono di stabilire che la tragedia ebbe per origine l'impossibilità in cui si trovavano i due giovani di contrarre un matrimonio progettato.

Il fatto si svolse precisamente al numero 51 della Avenue Parmentier. Colà il Calcagno, che nella sua professione veniva comunemente giudicato come un vero artista, abitava da circa due anni. Il giovane lavorava e si trovava in ottime condizioni. Egli apparteneva, d'altronde, a famiglia onoratissima. Il di lui padre è uno dei principali funzionari dell'Amministrazione delle poste e telegrafi di Torino.

Da cinque anni che risedeva a Parigi, il Calcagno non era mai rimasto disoccupato. Egli era ultimamente impiegato in via Angoulême; lasciava tutte le mattine, verso le sette, la propria camera, decentemente mobigliata, e non rientrava che alla sera, alle 22.

Lo scorso novembre il giovane fece la conoscenza con un'operaia brunitrice, Amalia Terracol, ed i due reciprocamente s'innamorarono. La domenica entrambi uscivano insieme, facevano gite in campagna, e si recavano a far visita a qualche Museo. Poi pranzavano al ristaurant, e si separavano.

La signorina Terracol raramente si recava dal giovane, e le sue visite, ad ogni modo, mai si prolungavano al di là delle 23.

Venerdì scorso invece, verso le 15, la fanciulla venne a bussare alla porta dell'operaio, ma questi era assente. Allora discese e disse alla portinaia:

«Fatemi il piacere di avvisare il signor Calcagno che sono venuta per trovarlo, e che desidero parlargli il più presto possibile. L'aspetterò domani, alle 17, in piazza delle Vittorie.

Quando il casellatore tornò dal lavoro, la portinaia gli fece l'ambasciata. Il viso del Calcagno si rabbuiò, ed egli mormorò:

— Sarvia, che cosa c'è ancora?

Poi salì nella sua camera. Il domani, vale a dire sabato sera, verso le 19, Giuseppe Calcagno e la sua amica, teneramente abbracciati, passarono dinanzi alla portineria, salirono lentamente le scale, poi si rinchiusero nella camera del casellatore.

Che cosa accadde allora?

Si possono fare delle supposizioni, ma il vero probabilmente non lo si saprà mai.

Il fatto è che, due ore dopo, alle 21, un'inquilina del sesto piano, certa Rudon, intesa nella camera del Calcagno due detonazioni. La Rudon provò tale emozione, che non ebbe nemmeno la forza di uscire. Ma due nuovi colpi d'arma da fuoco ben tosto rimbombarono, seguiti immediatamente da un rumore sordo, prodotto dalla caduta di un corpo, indi si udirono dei gemiti.

Questa volta la Rudon si precipitò sul pianerottolo e chiamò aiuto. Altri inquilini e la portinaia accorsero. La porta della camera abitata dall'italiano fu sfondata, ed allora si poté assistere ad una tragica spettacolo. I corpi di Giuseppe Calcagno e di Amelia Terracol giacevano a terra. La giovinetta aveva alla tempia destra una ferita donde colava un sottil fiotto di sangue. Il suo compagno era coricato sul dorso, colle braccia in croce. Sul suo petto, in direzione del cuore, a pochi centimetri l'una dall'altra, apparivano due cicatrici.

Le vittime del dramma respiravano ancora. La ragazza rantolava e sembrava soffrire atrocemente. L'uomo era in istato comatoso.

Vennero chiamati il commissario di polizia del quartiere ed un medico. Con infinite precauzioni il dottore fece collocare sul letto, l'una accanto all'altro, i due infelici, ma non fu affatto possibile sottoporli ad alcun interrogatorio.

Nella camera regnava il massimo ordine, e ciò era indizio che non c'era stata lotta alcuna.

Sul tavolo, presso una lampada accesa si trovavano una tazza, due tazze, ed una bottiglia di rhum vuota per tre quarti.

Sul pavimento, presso la mano destra del giovane si raccolse la rivoltella, ancor carica di due cartucce.

Il dramma, adunque, può così essere ricostruito:

Il Calcagno aveva prima tirato sulla sua amica due colpi di rivoltella. L'uno dei colpi fallì il segno ed il proiettile andò a fissarsi nel muro, dove fu ritrovato: l'altro aveva colpito la povera ragazza alla tempia.

L'italiano, quindi, aveva rivolta l'arma contro se stesso, ed era caduto a fianco della fanciulla.

Nonostante le cure onde fu fatto segno, il Calcagno spirò prima che arrivassero le vetture d'ambulanza dell'ospedale. La Terracol fu trasportata all'ospedale di Sant'Antonio, ma morì appena vi giunta.

I vicini, interrogati dal magistrato, asserirono che non avevano notato lo strepito di alcuna discussione o di alcuna lotta. Due lettere trovate sul tavolo, l'una scritta in italiano dal casellatore, l'altra in francese dalla Terracol, indicavano, del resto, che i due amanti avevano d'accordo, voluto togliersi la vita.

La Terracol aveva scritto:

«*Cari genitori,*

«Fino a oggi ho sofferto perchè amo alla follia colui al quale muoio. Non potendovi unire, ci diamo la morte. Sappiate che quegli che mi ama mi ha sempre rispettata e che io muoio pura. Chiediamo di essere sepolti insieme. Perdonatemi come io perdono a tutti coloro che mi hanno fatta soffrire.

«AMELIA.»

La lettera lasciata da Giuseppe Calcagno era parimenti destinata alla sua famiglia, e chiudeva chiedendo perdono.

Il padre del Calcagno, che, come dicemmo, abita a Torino, fu avvertito telegraficamente della sciagura onde fu colpito.

Non si potè ancora avere l'indirizzo dei genitori della Terracol, epperò è probabile che essi solo vengano ad apprendere per mezzo dei giornali la disgraziata fine della loro figliuola.

Una disgrazia automobilistica presso Saluzzo.

Ci telegrafano da Saluzzo, 23, ore 21:

L'automobile C. S. M., N. 1, guidato da un capitano e montato da militari, investiva a Manta certo Malausa, che rimase contuso orribilmente. Pare però esclusa la responsabilità degli automobilisti. La macchina rimase sfracellata avendo urtato contro un palo telegrafico.

SPORT

Avvenimenti Torinesi.

Le regate

Il tiro a volo — La gara del tiro a segno.

Si sono chiuse le iscrizioni per le regate nazionali di domenica prossima. Ecco i nomi dei concorrenti:

Quattro junior — Lo Savoia (Napoli); 2.o Armida (Torino); 3.o Olona (Milano); 4.o Cerea (Torino).

Sedili juniori — 1o. Bucintoro (Venezia); 2.o Caprera (Torino); 3.o Armida (Torino); 4.o Milano (Milano); 5.o Cerea (Torino); 6.o Cerea (Torino); 7.o Olona (Milano); 8.o Colombo (Pavia).

Otto Universitario — 1.o Pavesi di legge (Armida); 2.o Medicina (Esperia); 3.o Farmacia (Caprera); 4.o Matematica (Cerea).

Due senior — 1.o Caprera (Torino); 2.o Armida (Torino); 3.o Olona (Milano); 4.o Cerea (Torino).

Doubleschull — 1.o Bucintoro (Venezia); 2.o Cerea (Torino); 3.o Milano (Milano).

Quattro senior — 1.o Savoia (Napoli); 2.o Armida (Torino); 3.o Olona (Milano); 4.o Milano (Milano); 5.o e 6.o Cerea (Torino).

Fuori senior — 1.o e 2.o Ginnastica (Torino); 3.o Armida (Torino); 4.o e 5.o Olona (Milano).

Sedili senior — 1.o Bucintoro (Venezia); 2.o Caprera (Torino); 3.o Armida (Torino); 4.o Milano (Milano); 5.o Esperia (Torino); 6.o Cerea (Torino); 7.o Colombo (Pavia).

Jole intercompagnie — 1.o Caprera (Torino); 2.o Armida (Torino); 3.o Cerea (Torino); 4.o Olona (Milano).

Otto senior — 1.o Milano (Milano); 2.o Cerea (Torino); 3.o Ticino (Paris); 4.o Caprera (Torino).

Fuori (Coppa Alto Po) — 1.o e 2.o Ginnastica (Torino); 3.o Armida (Torino).

— Ecco il risultato dei tiri al piccione dati dalla Società Tiro a volo al Campo delle corse dei cavalli:

Tiro di prova: Diviso fra i signori Mestaldo Carlo e Di Gresy marchese Alessandro.

Tiro generale: Lo premio Mestaldo 1.°, Carlo, con 20 su 20; 2.o e 3.o divisi fra i signori Manelli avvocato Carlo e Calcagno avv. Marcello, con 9 su 10.

Le poules furono vinte dai signori Columbo Carlo, Gelleroi Paolo e Balbo conte Luigi.

— Ieri le gare al Tiro a segno proseguirono animate. Arrivarono numerosi tiratori da Genova, Sondrio, Livorno, Brescia, Venezia, Palermo, Saluzzo, Cernobbio, Rivarolo Canavese, Varallo e Gallarate. Si attendono in giornata i tiratori stranieri e francesi.

Ecco i risultati delle singole categorie:

Parte permanente — Campionato Savoia-Torino: Vittoretti, Torino — Tiro collettivo: Società Ciriè.

Parte interprovinciale — Campionato facile: Fugini, Brescia; Bonicelli, Pavia — Rivoltella bergamasca: Cima, Torino; Gonella, Torino — Rivoltella ufficiali: Capitano Bazzi.

Parte internazionale — Campionato facile: Bonicelli, Brescia; Fugini, Brescia — Armi libere: Bargoni, Milano; Carbone, Genova — Facile 21: Fugini, Brescia; Verrellone, Torino — Fortuna: Rosand, Avigliana; Vianello, Venezia — Rivoltella Camisasca: Gonella, Torino; Conti, Milano. — Rivoltella ripetibile: Gonella, Torino; Cima Torino.

Il giro di Torino.

La classifica ufficiale.

Ieri sera la Giunta del Giro di Torino ha terminato la classifica dei 45 premiati. Eccone i nomi:

1. Fraschini, di Omegna (podista eccito), in 36 33"; 2. Cagliani, di Roma (id.), in 37' 7"; 3. Gilla, di Torino (id.), in 37' 27"; 4. Bolagna (studente); 5. Brosa; 6. Toraino; 7. Bertiglia; 8. Ghiriano; 9. Dragone; 10. Quenata; 11. Vecchina; 12. Alessandri; 13. Boeris; 14. Sausa; 15. Barbero; 16. Savio; 17. Mercante; 18. Casalegno; 19. De Nicolai; 22. Vallauri; 23. Bellino; 24. Pagliano; 25. Franzarli; 26. Reggio; 27. Tagliavacche; 28. Gaidano; 29. Dosa; 30. Bottatini; 31. Donati; 32. Serbrino; 33. De Leonardis; 34. Zanotti; 35. Lotteri; 36. Carnagina; 37. Broccoletto; 38. Allonga; 39. Giacobone; 40. Varale; 41. Navarra; 42. Agelle; 43. Rosco.

La Giunta assegnò inoltre il primo premio di vaganza alla Società Audace e il secondo alla Società Ginnastica.

La premiazione avrà luogo giovedì sera, 26 maggio, ore 21, presso la *Stampa Sportiva*.

CICLISMO.

Le corse al Trotter milanese.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 22:

Oggi seconda giornata. Pubblico scarsissimo causa pioggia e vento forte.

Si fanno, delle annunziate, due sole gare.

1ª *Ciclisti dilettanti Monza*, chilometri 10.

Arrivano: 1° Gaiazzini, 2° Minoia, 3° Grassi.

2ª *Gran goditrice a coppie*.

Corrono e arrivano le seguenti coppie: 1° Valpati-Pagliani, 2° Reviglio-Scotti, 3° Martinetti-Archenti.

Dopo questa gara si rimanda il proseguimento della giornata al prossimo giugno. Si terrà in questa occasione un gran *criterium* di motociclette.

Il Congresso di Genova.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 24:

I ciclisti che partecipano al Convegno internazionale vennero un'adunanza nel gran salone del Palazzo Ducale. Votarono due ordini del giorno: il primo per chiedere un miglioramento nella manutenzione delle strade; l'altro per deferire alla Presidenza del Touring di Milano l'incarico di stipulare una convenzione con tutti gli alberghi, nell'interesse dei ciclisti.

Oltre 500 di essi effettuarono pure oggi una gita in mare sul piroscafo *Enna*. Si spinsero fino all'altezza di Chiavari; quindi

CANOTTAGGIO.

Le regate nazionali a Lodi.

Ci telegrafano da Lodi, 23, ore 20:

Le regate nazionali svoltesi l'ecco seguenti:

Gara jole di mare a 4 vogatori — 1.o Adda, di Lodi; 2.o Olona, di Milano.

Gara Fenate (a 4 vogatori juniores) — 1.o Adda, di Lodi; 2.o Baldesio, di Cremona; 3.o Olona, di Milano.

Gara scudolini — 1.o Olona, di Milano; 2.o Olona, id.; 3.o Adda, di Lodi; 4.o Nino Bixio, di Piacenza.

Gara jole a 4 vogatori — 1.o Adda; 2.o Milano; 3.o Olona.

Gara Fenate (a 4 vogatori seniores) — 1.o Baldesio, di Cremona; 2.o Adda; 3.o Olona.

REATI E PENE

I notai Borelli alle Assise.

(Corte d'Assise di Torino - 24 maggio).

In un ambiente relativamente calmo si è ripresa la lenta discussione di questo dibattimento, cui assiste, nonostante il poco interesse e l'astrusità della materia di cui si tratta, numeroso pubblico.

Fu udita stamane la serva della famiglia del notaio Borelli, tale Garrone Lucia. La buona donna, può ben dirsi, la mosca bianca delle fantesche.

Essa accompagnò nell'esilio a Ginevra i suoi padroni caduti nella più squallida miseria. Rimunerò ai suoi salari e tutti i suoi risparmi consegnò alla famiglia Borelli per sfamarla. La teste afferma che i figli del notaio erano occupati a ricevere nei più faticosi lavori manuali: non tutto le sono cenavano: tutto avevano venduto ed una sera, per potersi sfamare, andarono per la via vendendo cartoline illustrate d'Italia.

La deposizione di questa donna è commovente.

Si sentono i testi *Allasti, Giacomo Santi*, conte l'*agnone*, avv. *Navonne*, il quale illustrò l'episodio delle cambiali del comm. Giola, questore di Torino, e le ottime referenze che questi diede del notaio Paolo Maria, che divenne vittima del fratello.

La deposizione del notaio *Colamaiatti* s'inizia con un vivace incidente provocato dal P. M., ma poi continua, sebbene movimentata, ma senz'altra interruzione. *C. D.*

La causa Tina Borghi-"Avvenire d'Italia,,

Il Tribunale dichiara estinta l'azione penale.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 17:

Stamane la causa Borghi contro *l'Avvenire d'Italia* richiamò gran folla. Il Pubblico Ministero chiese il rinvio a dopo la discussione del processo Murri a Torino.

L'avv. Cavidalli, della Parte civile, si oppose vivacemente. Nacquero battibecchi vivaci fra l'avvocato e il direttore dell'*Avvenire*. L'udienza fu quindi rinviata nel pomeriggio. Il Pubblico Ministero allora sostenne che, trattandosi, non di diffamazione ma di ingiurie, si desse rinunciare a tutti i testi. Le parti replicano. Il Tribunale dichiara che, trattandosi di ingiurie, è prescritta l'azione penale.

Lo sciopero dei mondarisi nel Vercellese.

Disordini a Trenzano — Sette arresti.

Ci scrivono da Vercelli, 23:

Lo sciopero dei mondarisi continua ad estendersi. Attualmente si sciopera a Livorno Vercellese, Fontanetto Po, Santhià, Cerisio, Trenzano, Casanova Elvo, San Germano, Crova e Olcenengo. Vive agitazione regna a Tricerro, Asigliano a Crescentino. Per quest'ultimo Comune, dove si teme domani se pur lo sciopero, è partita oggi una compagnia del III fanteria.

A Santhià, protette da pattuglie di soldati, lavorano soltanto le squadre forestiere. Gli altri contadini scioperano tutti. A Salasco, come già a Sali e Lignano, si venne ad un accomodamento sulla base di nove ore di lavoro. A Biandrate si dice che agricoltori e contadini siano venuti ad un accordo, ma la notizia non mi è stata ufficialmente confermata.

Ieri sera a Trenzano si portarono alla stazione ferroviaria 200 scioperanti allo scopo di impedire ad una squadra di mondarisi, che sapevano dovesse arrivare da Strudella, di salire sui carri e di recarsi alle tenute *Carpenetto* e *Gardina*. Gli scioperanti appena giunti avitarono le ruote dei carri per renderlo impossibile la partenza della squadra. I mondarisi forestieri appena scesi dal treno furono presi a sassate dagli scioperanti. Il capo-stazione si trovò costretto, per evitare disgrazie, a rinchiuderli nell'interno della stazione. Andarono in frantumi molti vetri. Da Santhià accorsero prontamente della truppa e due carabinieri.

Vennero operati sette arresti fra gli scioperanti, cioè tre donne e quattro uomini. In seguito ritornò la calma, e così la squadra di mondarisi forestieri, dopo che i carri furono riattati, potè proseguire per la sua destinazione.

I danni degli scioperi a Torre Annunziata.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 19.15:

Perdura lo sciopero degli operai degli stabilimenti industriali di Torre Annunziata. La lotta fra le organizzazioni operaia e capitalistica dura da oltre 40 giorni, con grave danno anche del Municipio, il quale introita in meno oltre [illegible] lire al giorno per mancato dazio consumo e spende in più 800 lire per pubblica sicurezza. Stamane si riunì l'assemblea degli industriali e deliberò che ogni industriale rotti sciolto dagli impegni assunti verso la Società, rimanendo libera ciascun industriale di riaprire il proprio stabilimento. In ciò gli operai vedono la rottura dell'organizzazione industriale. Altri, invece, credono che la deliberazione sia una mossa ostile per non far credere che la ripresa del lavoro sia ostacolata dalla Società e scindere nello stesso tempo le forze operaie.

Sei fanciulli uccisi dal crollo di una casa.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 13.30:

Un terribile accidente è successo a Silleguy, piccolo villaggio a qualche chilometro dalla frontiera francese. Durante una ricreazione, i fanciulli della scuola si erano recati a giocare in una vecchia casa disabitata e che minacciava rovina; sciaguratamente la casa crollò mentre i ragazzi giocavano. Sei bambini rimasero morti o molti altri feriti. I funerali delle piccole vittime hanno avuto luogo stamane, e originarono scene strazianti di dolore.

Arti e Scienze

Il maestro Leoncavallo presenta la sua nuova opera a Guglielmo II

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 15:

L'imperatore ha ricevuto stamane, nel nuovo palazzo di Potsdam, il maestro Leoncavallo, che gli ha presentato la sua nuova opera *L'Olimpiade di Berlino*. Leoncavallo, assistito poi, alla cerimonia intima per l'anniversario della fondazione del battaglione scuola della fanteria, ed è intervenuto al *déjeuner* dato dall'Imperatore a palazzo. Al *déjeuner* presenziava anche l'Imperatrice.

L'ultimo concerto orchestrale. — Mercoledì, 25 maggio, alle ore 21, avrà luogo il 14° ed ultimo concerto orchestrale. Ecco il programma:

1. Beethoven, *Sinfonia N. 3 (eroica)*, op. 55: *a)* Allegro con brio; *b)* Marcia funebre, adagio assai; *c)* Scherzo, allegro vivace; *d)* Finale, allegro molto — 2. Smetana, *Vltava* (poema sinfonico nuovo per Torino) — 3. Strauss, Scena d'amore, intermezzo nell'opera *Feuersnot* (nuovo) — 4. Saint-Saëns, *L'Assassinio d'Orsola*, poema sinfonico — 5. Wagner, *Ouverture* dell'opera *I maestri cantori*.

Direttore il maestro Max Fiedler.

Massimo Augusto Fiedler, pianista e compositore, nacque a Zittau il 31 dicembre del 1859, e fu allievo, per il pianoforte, del padre suo, per la teoria e l'organo, di Alberti. In seguito, nel periodo che corre dal 1877 al 1880, studiò al Conservatorio di Lipsia, col venne premiato con una borsa di studio a lui devoluta per la fondazione Hubrich. È questa un'istituzione fondata da Franz von Holstein allo scopo di favorire i giovani musicisti mal provvisti di beni di fortuna. Nel 1882 già era stato chiamato quale insegnante al Conservatorio di Amburgo, ove è attualmente direttore; e la sua attività, che nella composizione ha dato luogo ad una Sinfonia (*in re minore*, eseguita ad Amburgo nel 1886), ad un quartetto ed a pagine minori, recalle nella direzione orchestrale. Hans Richter, durante la breve permanenza, fra noi, nell'aprile scorso, si espresse a suo riguardo nei termini più lusinghieri: e veramente qualche cosa del Richter rivive nella direzione chiara e mirabilmente personale del Fiedler come i lettori potranno rilevare dalla elasticità dei tempi, ch'egli adotta con sicura larghezza nel finale della sinfonia Rossa.

Con questo concerto si chiude il ciclo fortunato dei nostri segni orchestrali, glorificazione per l'Orchestra torinese. Chi frequentò i concerti ebbe pieno sentimento del senso d'arte squisita con cui l'insieme che i concertatori vagheggiavano assumeva in ciascuna forma e fazione suggestiva: ma solo chi segue le prove può dire con quanta e serena sicurezza i nostri istrumentisti assimilassero l'insegnamento dei vari maestri e a grado a grado si allenassero in quello stesso che si esercitò strappano l'applauso.

Valga questo ricordo a richiamare ancora una volta sull'orchestra torinese il saluto riconoscente della nostra cittadinanza, pronta sempre a dar lode incondizionata a chi ha appreso meritarla piena e sincera. La nostra orchestra è, fin d'ora, primissima.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1256

Il Comizio di ieri sera all'Associazione Generale.

Ieri sera nel salone dell'Associazione Generale ebbe luogo un'adunanza pubblica per udire una conferenza sul tema: *I socialisti nel Comune*. Oratore l'on. Nofri.

Il salone era affollatissimo. Alle ore 21,30 l'on. Nofri sale al banco presidenziale salutato da un lungo applauso, e subito il compagno Avidano, assumendo la presidenza, con voce vibrante apre il Comizio inviando un saluto al compagno Barberis, arrestato nel mattino per la manifestazione di Borgo Barriera San Paolo.

«E con dolore — grida l'oratore — che vi annuncio l'arresto del «ribaldo» nostro compagno Barberis.»

E continuando aggiunge: «Se la *pillzzotaglia* torinese si crede di farci una sentenza ingiusta, come quella che ha colpiti l'anno scorso i compagni della Madonna di Campagna, noi risponderemo con un'altra manifestazione: eleggeremo il Barberis a deputato di Torino. I compagni Morgari e Nofri si terranno onorati di lasciare il loro posto al *ribaldo* compagno.»

Avidano accenna poscia a fare una corsa verso Carignano, ma il commissario Renaldi lo interrompe replicandogli di *far* meglio *a* Carignano.

Avidano cede finalmente agli inviti e più forse alle minacce, e cede la parola all'on. Nofri, il quale incomincia anche lui con un saluto al Barberis, che dice «vittima di cinque anni di proibizione di cortei socialisti».

Entrando poscia subito dopo nel tema prefissi, rileva che da alcuni anni l'attività del Consiglio comunale si è triplicata, e che le sue deliberazioni sono state di una gravità eccezionale, sia per l'importanza degli impegni finanziari che il Comune si è assunto, sia per l'evoluzione che l'indirizzo amministrativo è venuto poco a poco segnando.

Rivendica il merito di questa attività e di questo nuovo indirizzo al partito socialista, che in questi suoi primi cinque anni di partecipazione diretta alla vita amministrativa servì come di pungolo alla classe dirigente e apparteneva servì ad aprire nuovi orizzonti all'opinione pubblica, che è poi infine la sovrana che domina su tutti.

Cita ad esempio le simpatie che va raccogliendo l'idea della municipalizzazione dei pubblici servizi nella maggioranza consigliare; simpatia che si è manifestata nei voti favorevoli sulla municipalizzazione del gas, della forza elettrica e dell'acqua potabile.

Parla poi della municipalizzazione delle tramvie, che, pur troppo, non potrà essere per molti anni ancora ciò un più desiderio, e per malleveria contro a parlare della questione tramviaria, che ora agita i tramvieri, secondo una virtuosa e severa remissione contro la Società Belga-Torinese, ed invita la cittadinanza ad intensificare la sua protesta.

Passando ad esaminare altre questioni municipali, rimprovera alla maggioranza consigliare il recente voto per la trasformazione del teatro Regio, stigmatizza il negato sussidio alla Camera del lavoro. In quanto alla refezione scolastica, ancora che la soluzione da tanto tempo desiderata dai socialisti sia ormai vicina,

Altro problema urgente è quello delle Case operaie, il cui bisogno aumenta in ragione del progressivo aumento dei fitti.

Ma questa ed altre importanti questioni non avranno una soluzione fino a che il partito non sarà numericamente ed intellettualmente tanto forte da poter conquistare ed amministrare il Comune. E concludendo esprime la speranza che questo evento sia prossimo.

Cessati gli applausi che salutano il discorso del Nofri, Avidano riprende la parola per comunicare che sono pervenuti (tre cartoni del giorno, ma che non crede sia il caso di parli in votazione, poichè il carattere ed il significato del Comizio non hanno bisogno di essere illustrati da speciali affermazioni.

Scioglie perciò l'adunanza, ed il pubblico sfolla.

Alla porta parecchi raccoglitori ricevono l'obolo per il compagno Barberis.

Esposizione d'Orticoltura.

Dal giorno di giovedì, 26, l'entrata all'Esposizione è ridotta a 25 centesimi.

Affinchè la fiera e lo sgombro del Parco possano procedere colla massima regolarità e precisione, il Comitato invita gli espositori ad attenersi strettamente alle seguenti prescrizioni:

A cominciare dalle ore 8 di giovedì, 26 maggio, sarà aperta la fiera per la vendita delle piante, vasi ed oggetti esposti.

I lavori d'imballaggio nelle sale aperte incominceranno alle ore 6 del mattino e cesseranno alle ore 10, per la quale ora le sale devranno essere completamente sgombre. Le strade ed i gruppi delle piante nostre fra le ore 10 e le 19 dovranno essere riordinate.

I vasi, anche se condotti a mano, dovranno uscire dalla porta del ponte Isabella prima delle ore 12.

L'uscita dei vasi, piante e mezzi di piccolo volume portato a mano potrà aver luogo in qualunque ora mediante un biglietto speciale del Comitato, colla firma del venditore, da presentarsi all'uscita.

Si avvertono i signori espositori che non verrà loro permessa l'esportazione degli oggetti esposti, nè consegnati i relativi biglietti speciali se non avranno regolato e pagato ogni loro contabilità col Comitato.

I commissionari pubblici potranno entrare all'ingresso dell'Esposizione, e vi entreranno gratuitamente se chiamati in servizio.

***

Ecco il programma che eseguirà la Musica del 29.o reggimento fanteria all'Esposizione d'orticoltura oggi, N. dalle ore 17 alle 19:

1. *Marsch Blister*, Komzak — 2. Mazurka Holandaise, Fiuchetti — 3. Gran fantasia sull'opera *Il Re di Lahore*, Massenet — 4. Preludio, cantabile e finale 2.o *Salvator Rosa*, Gomez — 5. Atto 4.o *Manon*, Massenet — 6. Polka *Les Midinettes*, Carosate.

Echi della protesta anticlericale di domenica. L'arresto di Francesco Barberis.

La manifestazione socialista anticlericale di domenica avrà un'eco anche in Tribunale, e questa eco sarà personificata da Francesco Barberis, il noto campione del socialismo rivoluzionario ed anti-intellettuale, che nel recente Congresso di Bologna ebbe dai compagni affidato l'onore di rendersi interprete del pensiero del partito torinese.

Come abbiamo detto nella cronaca della dimostrazione, il Barberis l'altro giorno invitò la folla dei dimostranti ad uscire dal recinto del Circolo «Vittoria» per recarsi in corteo a fare una passeggiata nelle strade del Borgo Barriera San Paolo. A questo invito seguì il tumulto e il parapiglia corpo a corpo fra dimostranti che volevano uscire e guardie e carabinieri che li volevano respingere nel recinto.

In seguito ai rapporti pervenutigli su questi fatti, il questore ordinò l'arresto del Barberis; arresto che fu eseguito l'altra notte.

Il Barberis venne associato alle Nuove.

La misteriosa morte di una donna.

Ieri sera, verso le ore 23, giunse avviso alla Questura che in una camera al N. 9 di via Vittorio era stata trovata morta una donna, ma nessuna nella località per la sua vita libera ed il suo abito alla cinque, frequentatrice nelle ore notturne delle osterie del vicinato, da dove veniva spesso ubriaca fradicia.

Sul luogo si recarono subito un funzionario ed agenti, e più tardi il medico municipale dottor Gribodo ed il giudice istruttore.

La morta giaceva boccone sul pavimento della misera e squallida camera. Aveva il viso gonfio e reso quasi irriconoscibile dai grumi di sangue che le era uscito dal naso e dalla bocca. Vestiva un vecchio abito nero con tinte sbiadite, ultimo ricordo forse di tempi più felici.

Intorno, sul pavimento, e sul letto erano visibili molte macchie di vino.

La prima impressione dei presenti fu che la misera fosse stata vittima di qualche malvagio atto di barbarie, ma poscia, da un più attento esame del cadavere, subentrò in essi la convinzione che la morte sia dovuta ad un caso accidentale, e cioè che la disgraziata, trovandosi in letto ubriaca, abbia voluto discendere per un qualche bisogno, ma che, non potendosi reggere, sia caduta e, battendo il capo sul pavimento, si sia prodotta una frattura cranica, con conseguente emorragia.

Questa ipotesi è apparsa tanto più degna di considerazione, inquantochè non fu riscontrato nella camera alcun segno visibile di lotta, e pel fatto che in tasca della morta fu trovato il portamonete contenente alcune lire.

L'Autorità non ha voluto tuttavia accogliere senza un più attento esame l'ipotesi di una disgrazia, ed ha perciò ordinato l'autopsia del cadavere per accertare se veramente la causa della frattura del cranio.

La donna si chiama *Bellano* Isabella, maritata Monterosso. Viveva però divisa dal marito. Aveva [illegible] anni ed era nata a Tigliole d'Asti.

Arrivi e partenze. — Torna oggi dalla capitale il senatore De Sonnaz e gli onorevoli Daneo, Nofri, Pirano, che proseguì per Salussola, e Farinet Alfonso, i quale proseguì per Aosta.

Partirono per Roma gli onorevoli Villa e Di Rovasenda.

È giunto dal Colle di Tenda il tenente-generale Salotta, capo dello Stato Maggiore.

La commenda di S. Maurizio e Lazzaro al prof. Bozzolo. — In occasione del 25° anniversario dell'insegnamento del professore Camillo Bozzolo S. M. il Re, in segno dell'alta stima in cui tiene i meriti e la dottrina dell'illustre professore, gli conferì di motu proprio la commenda di Santi Maurizio e Lazzaro. La notizia dell'onorificenza venne comunicata al prof. Bozzolo allo stesso suo ufficio Orlando con un affettuoso telegramma.

I Ricevitori postali telegrafici dai deputati piemontesi. — Una Commissione di ricevitori postali-telegrafici, in rappresentanza del Comitato regionale del Piemonte, venne in questi giorni ricevuta in udienza dal senatore Frola, sindaco di Torino, e da parecchi deputati piemontesi, cui fu consegnato il Memoriale contenente i voti espressi e proclamati al Congresso di Roma.

Tutti gli onorevoli presero [illegible] atto con benevolenza del Memoriale, e in [illegible] special modo ne ottennero una più giusta applicazione della Ricchezza mobile, anche per ragione di riduzioni sui viaggi festivi, e l'istituzione di una Cassa pensioni.

Il consigliere comunale Carlo Pia si abbe iersera, in occasione della sua nomina a cavaliere, una lusinghiera manifestazione al banchetto promosso da [illegible] in onore degli onorevoli e commercianti, e al quale assistevano gli onorevoli Teofilo Rossi, Daneo e Chiappero, il senatore Badini, gli assessori Diatto e Abbiertini, il consigliere comunale Venegoni, i consiglieri provinciali Montaldo e ing. Rossi, i presidenti di moltissime Associazioni cittadine, e la Camera di commercio e delle Associazioni succursali di Venezia, e amici e [illegible] in gran numero, tanto che la sala del ristorante Risorgimento apparve una metà [illegible] 350 commensali, mentre gli altri avevano trovato posto all'aperto nella veranda attigua.

Anche il sindaco e altri assessori, deputati e consiglieri assistevano al banchetto, al termine del quale l'on. Rossi all'entusiastico tributo l'elogio del neo-cavaliere, seguito dal signor Zanardini, presidente dell'Associazione veneziana in modo, che effettivamente e nobilmente espresse il saluto della sua città. Torino lavoratrice; dall'assessore Albertini, che disegnò brillantemente dell'amico, e dall'on. Daneo, che con la consueta eloquenza tessè l'elogio delle forze che il commercio dà alla vita pubblica, e infine Venezia il saluto fraterno fra vari applausi.

Poi il consigliere Pia ringraziò della dimostrazione, che disse onorare forse solo il rappresentante degli esercenti nel Consiglio. Dopo l'on. Chiappero, che improvvisò acuto rimo obbligato, parlarono l'avv. Abati a nome dell'Associazione Monarchica Umberto I e per gli esercenti, il signor Tabacchi e alcuni altri. La riunione fu sciolta quasi alle 23.

Un pranzo all'ingegnere Ramebique — La Società degli ingegneri di Torino ha festeggiato ieri sera, con un pranzo al *Ristorante Nazionale*, ing. Hennebique, il costruttore famoso di cemento armato, che era di passaggio a Torino.

Fu una riunione intima di colleghi. Il presidente ing. Salvadori parlò in francese poche parole di saluto all'ospite, e l'ing. Hennebique ringraziò i colleghi torinesi per la loro cortesia.

Il comm. Pellegrini ed il comm. Sacheri chiusero la serie dei discorsi e furono pure assai applauditi.

A proposito d'una passeggiata ginnastica. — Il direttore della scuola tecnica Sommeiller, dott. ing. Ernesto Muller, a proposito di una pubblicazione da noi fatta nel N. 140 della *Stampa* intorno al rinvio di una passeggiata ginnastica al 4 giugno, mentre il successivo 6 hanno luogo gli esami scritti del quarto bimestre, ci scrive pregandoci di dire che la passeggiata non fu punto rimandata, e che, del resto, la notizia che il 6 giugno abbiano luogo gli esami scritti bimestrali è affatto prematura.

Un grave infortunio sul lavoro. — Alle ore 10 di ieri il carpentiere Pinelo Giovanni, d'anni 50, che era intento a costruire un ponte da lavoro innanzi alla facciata della casa N. 14 in via Cernaia, non si sa se per inavvertenza maligna o per un falso movimento, cadde al suolo. Il povero rimase esanime, avendo riportato una gravissima ferita al capo.

Soccorso da una guardia municipale e da alcuni pietosi astanti, il povero carpentiere venne dapprima portato nella vicina farmacia Gazzone, indi fu condotto al San Giovanni, ove fu ricoverato in fin di vita per una gravissima frattura al cranio.

Ancora del due giovani annegati nel Sangone. — Persona che ha assistito alla triste fine dei due giovani annegati nel Sangone ci informa che il Reggio Giovanni non è disceso nel fiume per desiderio di prendere un bagno, ma ebbene per salvare il compagno Vittore Dino, il quale si trovava in pericolo ed invocava aiuto. E' dunque doppiamente commiserevole la fine del povero giovane, vittima del suo generoso coraggio.

STATO CIVILE DI TORINO

23 maggio.

NASCITE 22: di cui maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Andrio Michele con Malandrone Lucia - Giolitti Ferdinando con Nervo Enrichetta — Tosi Umberto con Barbero Antonia — Barbero Enrico con Perla Giovanna.

MORTI: Palmerino Maria, d'anni 79, di Azzano del Tanaro, agiata, via Massena, 29.

Consiglio Anna n. Sacco, id. 87, di Torino, sorta, via dei Fiori, 47.

Scandi Clotilde (v.) n. Magistrali, id. 66, di Bene Vagienna, agiata, via Pio V, 13.

Giordano Ernesta, id. 14, di Firenze, studente, via Legnano, 7.

Corrado Francesco, id. 25, di Torino, parrucchiere, via Ponte Mosca (ospedale via Filadelfia).

Cerri Maria (v.) n. Mariani, id. 79, di Reggio Emilia, agiata, via San Massimo, 15.

Peretti Giovanni, id. 62, di Livorno Ferraris, elettricista, [illegible] Regina Margherita 213.

Genta Orsola, id. 16, di Torino, falegname, via Mercanti, 4.

Cordella Rosina, id. 50, di Castelnuovo d'Asti, sarta.

Patania Anna Maria (v.) n. Filippone, id. 35, di Mascalucia Sant'Angelo, filatrice.

Negro Margherita (v.) n. Bertola, id. 70, di Tedro.

Pistono Giovanni, id. 15, di Torino, cantoniere.

Mantelli Giuseppe, id. 16, di Torino, verniciatore.

Miglietti Carlo Ant., id. 68, di Valperga, cantoniere.

Girardi Gius. Batt., id. 36, di Favogna, carrettiere.

Bruno Luigi, id. 57, di Torino, falegname.

Boschiardo Pasquale Leo, id. 61, di Pinerolo, calzolaio.

Cantone Vincenza (ved. Arrenia), id. 35, di Castiglione Torinese, religiosa.

Novarino nata Maria Rosa, id. 72, di Moncalieri.

Grenabi Luigi (v.) n. Marro, id. 84, di Torino, giardiniere.

Più 14 minori d'anni uno.

Totale compresi 35, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Dicerie sulla guerra.

Attacchi a Port Arthur. Voci infondate di migliaia di morti.

La peste fulminante — Tre Mikadi e Kuropatkine — Apprensioni pel contagio dei cinesi — Tre tentativi contro Port Arthur falliti?

Pietroburgo, 24, ore 8,45.

Secondo il corrispondente del *Russky Slovo* a Liao-Yang alcuni cinesi provenienti da Feng-Huang-Cheng annunciarono che fra i distaccamenti collocati tra quella città ed il Yalù regna un'epidemia di peste. La mortalità raggiunge giornalmente la cifra di 100 persone. La malattia è fulminante, uccidendo in 24 ore, e talvolta in tre sole ore. Si crede che sia questa una delle cause che ostacolarono i giapponesi nella loro marcia in avanti.

Qui a Pietroburgo continuano a correre voci secondo le quali una grande battaglia avrebbe avuto luogo sotto Port Arthur, nel corso della quale i russi avrebbero perduto 4 mila uomini ed i giapponesi 10 mila.

Questi ultimi sarebbero stati respinti.

Altri credono che una battaglia abbia avuto luogo presso Kaiulin, a sud-ovest di Feng-Huang-Cheng. Ma lo Stato Maggiore non ha ricevuto nulla che confermi queste voci; si è però d'avviso che i giapponesi, dopo l'attacco subito per opera dei cosacchi, abbiano rinunciato ad estendere la loro ala destra per avvolgere l'ala sinistra di Kuropatkine; essi si concentrano al sud di Liao-Yang i loro due eserciti, mentre il terzo Corpo d'armata va tentando di prendere Port Arthur.

Si parla nuovamente di dissensi scoppiati nell'alto comando russo. Questi discorsi cagionano impressioni ed irritazioni in tutti. Si sapeva già che Alexieff e Kuropatkin erano in cattivi rapporti e che Skrydloff era considerato dal vicerè come il suo più accanito avversario. Si dice ora che Alexieff rifiutò di ricevere Skrydloff al suo passaggio; si narra infatti che un semplice telegramma il vicerè fece mandare dall'ufficio di lui.

Si aggiunge perfino che Alexieff gli impedì di tentare, come desiderava, di entrare in Port Arthur, facendosi sbarcare da pescatori giapponesi sopra un punto della costa, il più vicino possibile a Port Arthur.

Il contegno della Cina continua a sollevare gravi apprensioni. Il generale Ma ed il capo dei briganti Tulisenan, sono in comunicazione continua. Masse di irregolari cinesi e di banditi sono in gran numero sulla riva destra del Luke, e si può correre sicuri che tutti si troverebbero in linea al minimo rovescio subito dal Kuropatkine.

La figlia del famoso psichiatra Margeyewski, arrestata ultimamente con suo fratello, sotto l'accusa di voler far saltare i detective di pietroburgo di Granatoff, è stata rimessa in libertà.

Corre voce che la squadra giapponese incrociò fra Vladivostock e Gensan.

Parigi, 24, ore 10,5.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: «Corre voce che i giapponesi abbiano attaccato più volte Port Arthur. Respinti una prima volta, si sarebbero lanciati nuovamente a fondo senza maggior successo; infine, un terzo tentativo sarebbe fallito come gli altri due. Avrebbero perduto, secondo gli uni, 14 mila uomini, secondo gli altri, 3 mila soltanto. Lo Stato Maggiore però afferma che non sa nulla.

«A proposito dell'incidente della corazzata *Orel* si dice che esso sia la conseguenza di un attentato.»

L'Echo ha da Pietroburgo: «Si parlava nella sera di una grande battaglia presso Kin-Kan, nella quale i giapponesi avrebbero perduto 9000 uomini e i russi 3 mila. Nessuna conferma per finora è qui arrivata.»

Dove si trovano i due eserciti giapponesi.

La censura giapponese — L'arrivo a Tokio di giapponesi feriti — I russi si preparano alla ritirata? — Tra Cina e Stati Uniti.

Londra, 24, ore 9.

Parecchi giornali inglesi occupansi ancora della falsa situazione creata dalla censura giapponese. Si segnala infatti un telegramma da Pietroburgo, il quale dice che, secondo i cinesi ed i coreani, i giapponesi avrebbero perduto più di settemila uomini nel passaggio del Yalù. Sei battaglioni russi, secondo affermano i cinesi, sarebbero stati Divisione giapponese, impegnandola perdite enormi. I giornali rilevano come tali cifre siano completamente diverse da quello dei recenti ufficiali provenienti da Tokio. Ai giornali non è giunta alcuna notizia relativa allo operazioni in Manciuria.

Mandano da Tokio che il Giappone lancerà tra breve una nuova emissione di buoni del tesoro.

Un telegramma da Tokio al *Morning Post* annuncia che 390 giapponesi feriti nel combattimento sul Yalù arrivarono colà nel pomeriggio di ieri. Avevano seco alcuni affusti di cannoni e tre cavalli presi ai russi. La strada dalla stazione all'ospedale formicolava di curiosi, che ricevettero i loro connazionali col più profondo silenzio.

L'imperatore colle dame di Corte ed il Corpo diplomatico hanno visitato i feriti e l'ambulanza della Croce Rossa.

Un telegramma di Sciangai allo stesso giornale annuncia che i russi trasportano in tutta fretta le loro munizioni e provvigioni da guerra a Karbin. 100 locomotive ed 800 vagoni sono concentrati a Liao-Yang; se ne conclude che i russi si preparano a battere in ritirata.

Il *Daily Mail* ha da Inkou, 22: «Il primo esercito giapponese ha retrocesso e si trincera a Fen-Huang-Cheng. Il generale Mitsenko con 4000 cosacchi si tiene in contatto coi posti avanzati della cavalleria giapponese. Il quartiere generale di Mitsenko è al nord di Motien.

«Il secondo esercito giapponese marcia lentamente da Pitsero e Port Adams verso il sud per cooperare ad un attacco combinato, per mare e per terra di Kinchau.

«Il generale Pflug assistette energicamente e sarà rinforzato dalle guarnigioni di Dalny, Talienwan e Kinchau.»

Telegrafano da Chefoo, 23: L'equipaggio di un guscio cinese afferma di aver udito ieri sera un cannoneggiamento in direzione di Port Arthur.

Sono segnalati nel golfo di Liao-Tung i resti di una mina che costituiscono un pericolo per la navigazione. Si crede trattarsi della corazzata delle navi giapponese rimasta danneggiata il 15 corrente dinanzi a Port Arthur.

Il *Morning Post* ha da Karbin, 22: «Secondo i tempi sono stati ristabiliti le comunicazioni ferroviarie sono ristabilite.»

Lo stesso *Morning Post* ha da Washington: «In risposta ad una serie di questioni poste dal Governo cinese Hay ha dichiarato che la Compagnia concessionaria della ferrovia da Canton a Hankow era americana e che gli Stati Uniti desiderano i suoi interessi e che considera la concessione ferroviaria come della più alta importanza, perchè si contrappone alla influenza russa in Cina.»

Perchè Niu-Ciang fu rioccupata dai russi

Pietroburgo, 24, ore 8,50.

Gli ufficiali dello Stato Maggiore credono che la modificazione della situazione in seguito alle recenti perdite navali dei giapponesi abbia indotti i russi a rioccupare Niu-Ciang poichè era solo la preponderanza dei giapponesi che aveva spinto Kuropatkine ad abbandonare quella città. E' probabile che il generale Kuropatkine giudichi oggi che la flotta dell'ammiraglio Togo debba esitare a scortare i trasporti attorno alla penisola di Liao-Yang, per timore degli attacchi dell'ammiraglio Witgeft.

Si annuncia che i russi hanno fatto saltare l'incrociatore *Bogatyr* arenatosi negli scogli di Vladivostock, perchè era impossibile rimetterlo a galla. I cannoni furono tolti prima di fare saltare la nave in quale affondò senza cagionare alcun incidente di persone.

Come avvenne il disastro dell'«Orel»

Londra, 24, ore 9,10.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: «I gas accumulati nel deposito di carbone della corazzata *Orel* esplosero, uccidendo dieci facchini. La nave è gravemente avariata e le riparazioni richiederanno molto tempo.»

Le voci discordi della stampa parigina circa la denuncia del Concordato.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 10:

Nell'*Autorité* Cassagnac scrive: «Il Papa non indietreggerà e rimarrà fredda ed immobile sul terreno dei suoi doveri. La Repubblica fa la parte del vaso di terra di fronte al vaso di ferro; ciò si manifesta come se ne sono spezzati nel volgere dei secoli altri più solidi di questo. In quanto alla soppressione del bilancio dei culti, per senza desiderarla, noi ne consideriamo l'eventualità colla più grande serenità.»

La *République Française* predice che Jaurès stesso discuterà concordatario, perchè gli avversari del Concordato sentono che esso risponde ancora al sentimento del paese.

L'Eclair scrive che l'occasione sarebbe favorevole alla denunzia del Concordato, dato il caso che si volesse sinceramente la rottura; ma in verità non la si vuole.

L'Humanité dice che una proposta di separazione della Chiesa dallo Stato non potrebbe raccogliere una maggioranza; i repubblicani non vorrebbero compromettere con una precipitazione cieca i risultati, fin d'ora assicurati, di una campagna che rimarrà fruttuosa, alla condizione che sia condotta con metodo e sangue freddo. «A ogni giorno il suo compito: oggi il richiamo; domani la denunzia del Concordato; dopodomani, cioè a lunghissima scadenza, la soppressione del Concordato e la separazione.»

L'Aurore afferma invece che il partito repubblicano vuole la rottura col Papa, la fine del Concordato e una separazione durevole e veramente laica. Non aspetta ai repubblicani avanzati di moderare un prudente opportunista lo slancio del paese; ancora meno aspetta a noi di moderare i Governi, i quali sono sempre troppo presto moderati.

La *Lanterne* scrive: «I repubblicani considerano il richiamo di Nisard come definitivo, ed esigono che sia seguito da altro misure, almeno immediate, altre promesse. Come misura immediata il rifiuto del nunzio si impone; così pure la soppressione dei crediti dell'Ambasciata nel bilancio del 1905. Per misure prossime noi intendiamo la denunzia del Concordato e la separazione della Chiesa dallo Stato. I ministri, i diplomatici ed i parlamentari si ecclisseranno invano per impedire l'inevitabile. La separazione si farà.»

Nel siècle Lanessan reclama la denunzia del Concordato. Il momento gli sembra opportuno. Il semplice richiamo dell'ambasciatore non può apparire al Vaticano e ai vescovi che un atto timido ed inefficace, compiuto com'è da un Governo la cui politica ha per base l'anticlericalismo.

Nell'*Aurore* Clémenceau esprime il timore che il Governo sia male disposto alle misure necessarie; gli sfuggì fatti da certi parlamentari anticlericali per impedire la denunzia del Concordato meraviglioso grandemente.

La *Petite République* è convinta che un riavvicinamento è ormai impossibile, e che il Governo che lo tentasse vedrebbe insorgere contro di lui il paese intero.

La *Libre Parole*, completando la sua informazione sulla [illegible] del vescovo di Digione, dice che negozianti sono intervistati [illegible] di compenso che potrà ricevere questo prelato. Nulla ancora è deciso, ma la partenza del vescovo è irrevocabile.

Il *Gil Blas* ha interrogato un abate che occupa alte funzioni all'Arcivescovado di Parigi. Egli ha dichiarato che il Papa rivolgerà senza dubbio una enciclica al popolo francese per spiegare la sua condotta e far conoscere le sue ragioni contro il Governo francese.

Un ritorno dalla festa del «Divino Amore» che finisce in ribellione.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 11,30:

Un antico carrettabile romanesco che un gran numero di carrozze di popolani, e spettacolare di donne, si recano in questi giorni alla festa del Divino Amore, presso Albano. Le carrozze vengono addobbate con nastri e fiori. Alle meglio decorate vengono decretati premi. Alle sera, al ritorno a Roma, succedono quasi sempre incidenti, perchè le comitive hanno fatto molto onore ai vino dei Castelli; così ieri sera avvenne un grave ribaldismo a Porta San Giovanni. Il reggimento Campagna non volle obbedire agli ordini degli agenti di stare nella fila delle carrozze. Al ritorno ebbero una forte zuffa con una guardia, certo Capone. Entrambi furono arrestati dopo una lun

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(43)

La Razza Maledetta

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Egli agiva, tuttavia, lo si può immaginare; e il risultato delle sue azioni doveva scoppiare improvvisamente, fulmineamente sul barone d'Aziza.

Gli avvenimenti dovevano succedersi senza lasciare al banchiere un istante di tregua, senza dargli il tempo della riflessione o della difesa.

Difendersi!..... Lo potrebbe egli, ignorando qual mano lo colpiva e quando ognuno di quei colpi doveva strappargli un lembo della sua potenza, della sua vita!

Giacobbe non agiva da solo: la sua grande fortuna gli permettova di far agire per suo conto, tanto a Parigi quanto all'estero, agenti della cui discrezione poteva essere sicuro. Ma, in realtà, il suo segreto egli non lo aveva svelato a nessuno, onde non aveva a temere tradimenti. Si comprende, del resto, facilmente che un uomo che aveva messo diciotto anni a maturare la sua vendetta, a studiarne i mezzi, a ordirla, a combinarla, non avesse lasciato nulla al caso e procedesse colla certezza del successo.

E' alla piccola Borsa della sera che noi condurremo i nostri lettori.

Quella piccola Borsa è particolarmente frequentata da certi speculatori stranieri che trovano che le due ore della grande Borsa non danno sufficientemente soddisfazione alla loro passione del giuoco, al loro desiderio di guadagno.

Noi ritroviamo là, fra quegli speculatori, le nostre antiche conoscenze: i signori Alvarez, Zaphia, Fèrols, Dubourg e Boisrobert.

Dacchè aveva ripreso le sue abitudini parigine, quest'ultimo, per nulla al mondo, avrebbe mancato di fare la sua apparizione alla piccola Borsa verso le nove di sera.

Apprendeva, là, le notizie del giorno, e le raccontava poi a sua moglie, che se ne divertiva.

Un po' avanti l'arrivo di Boisrobert, quella sera, nel momento in cui la piccola Borsa era in tutta la sua animazione, un uomo d'affari, che vi si vedeva abitualmente, entrò e, andando di gruppo in gruppo, disse all'orecchio delle persone che conosceva:

— Avete fondi alla Banca d'Aziza?

— Perchè?

— Perchè, se ne avete, fareste bene a ritirarli al più presto..... Domattina per tempo.

— E per qual motivo?

— Non vi dico altro. Approfittate dell'avviso.....

— Ma è serio?

— Tutto ciò che c'è di più serio. Sono bene informato.

— Ah! bah!

Era ciò che si chiama una notizia sensazionale..... E, come si può immaginare, essa faceva la sua strada.

Gli uni per gelosia, per invidia, gli altri perchè si trattava di una Casa rivale, questi perchè il banchiere d'Aziza era straniero, altri, infine, pei quali il male altrui è sempre causa di soddisfazione, tutti affrettavansi a spanderla misteriosamente.

— Da chi sapete? — domandavano i nuovi informati.

Da Tounisson, da Canvasonne, da Petrus, da Hartemann!..... da tutti, insomma.

E più tardi si diceva:

— Sapete la notizia?

— Quale notizia?

— Delle tratte elevantesi a somme importanti sono state presentate oggi alla Banca d'Aziza, e non sono state pagate.

— Possibile!

— Verissimo!

— Tratte accettate?

— Sì; tratte venute dall'estero..... Dalle migliori, dalle più serie Case d'Inghilterra e di Germania.

— Ma con qual pretesto?

— Ah! ecco..... Hanno detto, alla Banca d'Aziza, che le accettazioni erano false.

— Oh! Oh!

— Per guadagnar tempo, certamente. Ho veduto una di quelle accettazioni da Guggenheim..... E il dubbio non è permesso un solo istante.

— E' la firma del barone?

— Sicuro..... E' la rovina per la sua Casa.

— Ebbene, ciò conferma qual che si diceva poco fa.

— Che cosa si diceva?

— Che bisognava ritirare al più presto i fondi dalla Banca d'Aziza.

— Vedete! Tutti sanno, ora, la notizia..... Ma non parlatene troppo..... Aspettiamo i protesti..... Perchè vi saranno protesti domani, se non pagano in giornata..... Il barone è potente..... Meglio non mettersi male con lui.

— Lo credo..... Non si sa mai che cosa può accadere..... Ma quale sarà la cagione della *dégringolade*?

— Corsero la donna!..... Ho inteso parlare, da Christian, di una collana del valore di 300,000 franchi..... Si fa presto a correre alla rovina.....

— Se ne dà sovente di quel prezzo, lo comprendo..... Ma giacchè la notizia è conosciuta da tutti, perchè tenerla nascosta? Ed era immediatamente divulgata a tutti coloro che volevano udirla. Boisrobert l'apprese da Fèrols, il quale l'aveva avuta da Zaphia, che l'aveva udita da Alvarez.

— Ma chi l'ha appresa ad Alvarez? — domandò Boisrobert.

— Non so..... domandategliele.....

— Ah! è una stupida storia! — esclamò Boisrobert; — e non comprendo come voi, Fèrols, che, in fondo, siete un giovine intelligente, serio, e, di più, amico del barone, vi ne facciate l'eco..... Non è bello, ciò, amico mio!

— Ma, perdinci! — replicò Fèrols, piccato del rimprovero. — Non si parla, qui, da un'ora, che della rovina della Casa d'Aziza. Tutti, tutti ne parlano, e non possono, tutti, essersi data la parola per nuocere al barone.

— E' vero..... Ma, tutti..... tutti..... tutti..... è nessuno..... Cerchiamo l'origine..... che ci condurrà alla scoperta della verità.

Ma l'origine..... dove trovarla?

— Ebbene, — disse Fèrols, — poichè che io non abbia parlato, e sapetelo.

— Ecco ciò che è più prudente e più saggio..... E ricomincio a ritrovare il vero Fèrols..... Ma ecco Dubourg..... Lo conosco, non è difficile farlo parlare, e, siccome egli fa un poco gli affari del barone, sapremo da lui che c'è di vero in tutto questo.

E chiamò:

— Dubourg!

L'ex-notaio volse il capo.

— M'avete chiamato, Boisrobert?

— Sì, amico mio..... Venite qua..... Ho bisogno di voi.

E quando Dubourg gli fu vicino:

— Sentite, mio caro, volete dirmi, proprio qua, fra di noi.....

— Ah! sapete — interruppe Dubourg — che sono, per professione, la tomba dei segreti.....

— Via, lasciamo andare..... Che cosa è quella storia di tratte presentate alla Casa del barone d'Aziza, e non pagate? Nulla affatto, vero?

Ma Dubourg, con tono grave:

— Non mi occupo più degli affari della Banca d'Aziza.

Da quando? — domandò vivamente Boisrobert.

— Da ieri sera.

— Perdio! Che mi dite?

— Sono e voglio rimanere estraneo a tutti gli affari di quella Casa.....

— Bene! ma, le tratte?

— Non ne so nulla!

— La vostra parola, Dubourg!

— V'ho detto che non so nulla, e ciò deve bastare.

— Ah! bene, caro amico..... Scusatemi se vi ho disturbato..... E grazie delle vostre preziose informazioni.

Aveva l'aria di congedare l'ex-notaio, ma, in fondo, era inquieto.

(Continua).

SALSOMAGGIORE

Specialità delle Regie Saline Premiate con 20 onorificenze

Acqua Madre per Bagni a 32° – Acqua Madre per inalazioni e irrigazioni - Sali Iodobromici per Bagni.

Le principali Autorità Mediche consigliano l'uso delle nostre **Acque Madri** e **Sali Iodo-Bromici** a continuazione della cura di **Salsomaggiore**, e anche come eccellente surrogato alla cura del mare. — *Scanto agli Ospedali, ai Medici e Farmacisti.*

Lettere telegrammi: **SALINE SALSOMAGGIORE.**

In vendita presso le principali farmacie. — Depositari in **Milano**: T. Ravasio, via Dante, 6 e via Monforte, 6 — Farmacia Formaggia, corso Buenos Ayres, 2 — Farmacia Zambelletti, piazza San Carlo — E. Rossi fu Giov., via Borromei, 11. 6834 M

Noi abbiamo la guarigione

Noi non possiamo comprendere come esistano dubbi circa la potenza dell'elettricità come generatrice di vitalità, se si riflette un istante a ciò che questa elettricità può produrre sotto altre forme.

E' una forza motrice, il fatto è stabilito. Noi pretendiamo soltanto ch'essa può applicarsi al corpo umano perchè impiegata con giudizio, e ne appoggiamo le nostre asserzioni mostrando cinquantamila guarigioni ottenute durante i nostri ventidnque anni d'esperienza. Il nostro modo d'impiegarla è il buono, lo dicono i nostri stessi malati che lo devono sapere, poichè da noi furono guariti.

L'Electro-Vigor del D.r Maclaughlin

guarisce la debolezza nervosa, i disturbi di stomaco ed i mali di reni, i dolori reumatici, i dolori al dorso e la debolezza generale, QUANDO TUTTE LE ALTRE CURE FALLIRONO.

Lo si porta intorno alla vita, durante il sonno, e si sente la corrente infiltrarsi dolcemente: *noi garentiamo che non brucia*, grazie ai nostri elettrodi a cuscinetto.

A misura che la corrente s'infonde nel corpo, la forza cresce costantemente e dopo qualche settimana sembra d'esser pronti ad una corsa di dieci chilometri.

Se voi siete stanchi d'aver provato tutto inutilmente, studiate il mio sistema, che è ragionato e provatelo.

Prova gratuita per tutti coloro che vengono nei miei uffici. Se non potete venire io vi manderò il mio magnifico libro illustrato di 80 pagine, con tutti i dettagli. Esso è gratuito. Venite o scrivete oggi stesso.

Dr. M. C. MACLAUGHLIN, Galleria Vittorio Emanuele II, MILANO
Entrata via Pgo Foscolo, 3.

I medici consulenti ricevono gratuitamente dalle 9 alle 12,30 — La domenica dalle 10 alle 13.

NOTABENE. Se voi avete una vecchia cintura, non importa di qual modello, che vi ha bruciato o ferito o che non vi ha soddisfatto, mandatemela ed io vi farò un ribasso in cambio d'una mia. Io garantisco l'Electro-Vigor sotto pena d'un versamento di 5000 franchi come quello che non brucia nè ferisce colui che lo porta.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Capitale versato Lire 35,000,000

GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CIVITAVECCHIA - LUCCA - SPEZIA

Operazioni della Sede di Torino

Via XX Settembre, Palazzo Company di Brichanteau.

LA BANCA riceve versamenti in:

CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 1/4 0/0:
Il correntista dispone con assegni - chèques - also a L. 10,000 a vista;
L. 25,000 con un giorno di preavviso; L. 50,000 con tre giorni; somme maggiori con cinque giorni.

CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 3/4 0/0:
Il correntista dispone sino a L. 2000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 2000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.

LA BANCA emette:

LIBRETTI DI PICCOLO RISPARMIO all'interesse del 3 0/0, con facoltà di prelevare sino a L. 1000 a vista e somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
I libretti sono al portatore, ma dietro richiesta potranno essere vinati in forma nominativa.
Gli interessi vengono capitalizzati il 30 giugno e al 31 dicembre.
I libretti di conto corrente e di risparmio vengono rilasciati gratuitamente.

BUONI FRUTTIFERI:

a scadenza da 3 a 6 mesi al 3 0/0
» » 6 a 12 mesi al 3 1/4 0/0
» » 12 a 18 mesi al 3 1/2 0/0

Tutti gli interessi sono netti di imposta.

Eseguisce in generale tutte le operazioni di Banca nei limiti dei propri Statuti, come Sconti, Incassi, compra e vendita di titoli e divise estere, ecc. 4797

ORARIO DI CASSA *dalle ore 10 alle 16.*

La Banca Commerciale Italiana

(Soc. Anon. - Sede Centrale MILANO - Capitale L. 60,000,000)

SEDE DI TORINO

avverte la sua rispettabile Clientela che dal 1° Giugno p. v. sarà accordata la facoltà di disporre:

Nei Conti correnti 2 0/0 di

L. 10,000 — a vista
» 20,000 — con un giorno di preavviso
» 50,000 — con tre giorni di preavviso e di somme maggiori con cinque giorni di preavviso.

Nei Conti correnti 2 3/4 0/0 di

L. 3,000 — a vista
» 5,000 — con un giorno di preavviso
» 10,000 — con cinque giorni di preavviso

e di somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

A partire pure dal 1° Giugno p. v. si riceveranno anche

Depositi a Risparmio al 3 0/0 con Libretti al portatore

e colla disponibilità di

L. 1,000 — a vista

e di somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Gl'interessi sui **Conti Correnti** e sui **Depositi a risparmio sono netti d'imposta**, e ai signori correntisti vien fatto gratuitamente il servizio pagamento imposte.

Per la **Stagione estiva** la Banca richiama altresì l'attenzione del Pubblico sulla

Servizio di Deposito in Camera Corazzata

per la custodia di valigie, bauli, casse di argenteria, quadri, ecc. ecc. nonchè sul

Nuovo impianto Cassette forti e Coffres-forts

di diverse dimensioni, per la custodia di valori e oggetti preziosi, ai seguenti prezzi di abbonamento:

Cassette forti da L. 10, 15, 20, 25 a L. 50 all'anno

Coffres-forts da L. 90 e L. 125 all'anno.

Si concedono pure abbonamenti **trimestrali e semestrali.**

Questi servizi **sono specialmente raccomandabili alle famiglie** durante la loro permanenza fuori Città.

L'impianto può essere visitato tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18.

7122 **LA DIREZIONE.**

Creature gracili e stanche, sapete perchè?
Mancanza di cibo che si assimili; mancanza di nutrizione.
Abolite i farmaci e aggiungete ogni giorno alle vostre vivande abituali qualche decina di grammi di

PLASMON

l'elemento tipico, massimo di nutrizione, largito dalla natura stessa.

In 10 giorni (20 centesimi al giorno) assorgete a nuova vita. 4667 M

PLASMON vendesi in pacchi di L. **1** e L. **3,50** FARMACIE e DROGHERIE

PLASMON CACAO - PLASMON CIOCCOLATO - PLASMON BISCOTTI

ALIMENTI DI GRAN FORZA, COMPLETI, IN MINIMO VOLUME

RICHIEDERE LAVORI SCIENTIFICI E RAPPORTI di: LOMBROSO, TIBONE, PELIZZI, NOTA, MARRO, FORNACA, SANSONI, VICARELLI, CARBONELLI, CALLIANO, BERGESIO, MOTTA, MUGGIA, CAVALLERO, LESSONA, GRADENIGO, SILVA, BACCELLI, ROSSONI, CARDARELLI, MORISANI, DE GIOVANNI, ecc., ecc.

alla **SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA DEL PLASMON - MILANO**

Filiale a **TORINO**, 19, Portici Piazza Castello.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Asta.

Sabato, 28 maggio 1904, alle ore 14, nel Civico Palazzo si procederà all'incanto, col metodo delle offerte orali, ad estinzione di candela, per la vendita di un'area di terreno nell'ex-piazza d'Armi, destinata alla costruzione di villini, nell'isolato 272, Sezione 9ª, fra le vie Assietta, Bricherasio e Magenta, della superficie approssimativa di mq. 3987.

L'asta verrà aperta sul prezzo offerto di L. 40 per mq. Gli aumenti su detta offerta non potranno essere minori di L. 0,25 per mq.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione scade alle ore 11 di lunedì, 13 giugno 1904.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico servizio tecnico dei lavori pubblici. 6750

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLE EMERY

Conosciuta universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le ardificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C.ie - BOLOGNA-VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 7580 V

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. **Medico Specialista**, via Nizza, 9, p. sob., dalle 13 alle 17. c6046

Tutti possono guadagnare il 30 0/0 acquistando le

CALZATURE

nei Grandi Magazzini della Ditta T. Zaramella
Via Cavour, n. 1 - Corso Vittorio Emanuele, n. 96.
Continuo cambio di modelli per Uomo, Signora, Ragazzi

BIGLIARDI
Premiata Fabbrica
Bertello Battista
Via Cernaia, 30 - Torino.
RIMODERNAZIONI e RIPARAZIONI
Stecche ed accessori - Biglie imitazione avorio.
c7152

Carlo Sandrone
— (fu ENRICO) —
FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI
Generi inglesi ed arte nuova
TAPPEZZERIE 185
Ricco assortimento di sediame
Vendesi a prezzo di costo.
TORINO — Via della Rocca, 10 — TORINO

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°.
La Sonnambula dà Consulti di malattie curabili, di presenza e di corrispondenza.
c6036

Via Finanze, 9 Si presta su pegni vendesi buone oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

CALDAIA CORNOVAGLIA
semi-tubulare di metri 1,65 diametro e 5,60 lunghezza. Diametro del focolare mm. 700, lunghezza mm. 3050, con n. 41 tubi bollitori di 70 mm. diametro e 3000 lunghezza. Pressione 6 atmosfere. Superficie riscaldata metri quadrati 92.
D'occasione ma in discreto stato di servizio. Rivolg. a LAVINI e RAMPONE, via Cernaia, 4, Torino. 78-5

GHIACCIO

Chi desidera ghiaccio a vagoni od al minuto durante tutta la stagione si rivolga d'urgenza per le inserzioni via Nizza, 91. c7351

Automobile

Pondrà di Lenasse come nuova, vendo a prezzo d'occasione. Riv. *Rural Luigi*, piazza San Martino, 5. c7419

Montagna o Bagni

disponibile mandolino, chitarra armonia con scelta ballabili, pezzi d'opere Verdi, ecc. — Scrivere GLOBO, 55, Posta Centrale, Torino. c7469

MATRIMONIO

Celibe 36enne, sano, civile, specchiata moralità, contrarrebbe matrimonio con signorina anche di bassa condizione, purchè onesta, avente piccola dote. Ritiro corrispondenza 31 maggio, FEDERICO G., fermo posta, Città. c7472

Bicicletta

Inglese, qualunque prezzo, per decesso. Via Palazzo di Città, n. 15, p. 1°, DELPIANO. c7470

50 Macchine a cucire
25 BICICLETTE
2 da Signore
3 MOTOCICLETTE
liquido subito. G. GROSSO, via Roma, 27, p. 1°. c6758

Fabbrica
Piume e fiori
(già in via Lagrange, 29)
NOVITA' permodiste | BOAS e riparazioni
Ernesto Lombard
Via Roma, 23
dirimpetto alla Galleria Natta.
c6908 *Prezzi modicissimi.*

MILAN BAR
Via Garibaldi, 5
GRATIS una TAZZA CAFFE'
a chi acquista 250 gr. tostato.
c7c66

Tappezzerie di Carta
V. Montrucchio
Succ. Ditta
G. Chareyre
già VIGNA e POZZO
TORINO
Via Garibaldi, 18
Grande assortimento Vetrofania

Farmacia

buon reddito vendo d'urgenza: ZEA, fermo posta, Torino. c7194

L. 0,50
Estero L. 1
Abbonamento di saggio per sei mesi alla Rivista Universale
La Ricchezza delle Famiglie
Gratis si spedisce il Numero di saggio a chi spedisce il proprio indirizzo alla 7304 M
RICCHEZZA - Milano.

DEGUSTAZIONE
GRATIS per ogni acquisto di 1/2 Kg. caffè presso «LA CUBANA» via Andrea Doria, 6 - Torino. c6917

Alloggi, locali e ville da vendere e d'affittare

Al mare

Vendo grazioso villino con ampio giardino, di recente, elegante costruzione, con tutti i perfezionamenti moderni, sulla spiaggia Sestri Levante-Cavi. — A. EUSEBIO, corso Principe Oddone, 14, Torino. 7237

Si affitta
al presente
in via della Rocca, 33, piano 2° alloggio di 13 camere, con due entrate, adatto per studio od abitazione, disimpegnato, libero e visibile in qualsiasi ora dalla giornata. c7416

Da vendere

Casegginto civile e rustico con giardino, a 13 km. da Torino — comodità ferrovia e omnibus — prezzo mitissimo. — Rivolgersi notaio *Torretta*, via Arsenale, 5. c7148

Da affittare al 1° ottobre

Locale terreno ad uso studio, banca, ufficio di agente di cambio, vicino alla Borsa di commercio. Via S. Francesco da Paola, 6 bis. c7073

Al presente

alloggio di 5 membri al piano terreno, tutto patchettato, esposto levante e ponente, comodità moderna, L. 500 annue.

pel 1° luglio

ALLOGGIO al secondo piano nobile di 6 membri, entrata a corridoio, L. 700 annue. Piazza Gran Madre di Dio, 12. 5125
(Visibile nei giorni festivi dalle 14 alle 16).

PALAZZINA

di 9 camere entro giardino alla Tesoriera da vendere o d'affittare, divisibile. GATTA, via Barbaroux, 18. c6920

Via Pisa, 45

d'affittare al presente casa di 12 membri, comodità moderne e giardino. c6917

Due camere

mobiliate piano nobile, vista incantevole, calorifero, affittansi. — Rivolgersi portinaio via Luogo Pio, 4. c7405

Avviato Negozio

migliore posizione Genova, cedesi causa partenza L. 40,000 merce, Scaffali, impianto. Cedesi anche senza merce. Scrivere Casella 117, Genova. 7452G

Offerte e domande d'impiego

Contabile

uomo o signorina cercasi da Società Cooperativa presso Torino. Esigonsi serie referenze. Dirigere domande, a tutto il 31 maggio, alla casa 90, presso *Hasenstein e Vogler*, Torino. c7157

Ufficio rappresentanze

cerca lucrativo pratico ramo, preferito se avrà conoscenza articolo pellami. Fa pure ricerca di

piazzista-viaggiatore

per sviluppare rappresentanze fisse da fabbrica. Fare offerte distinte con referenze alla cassetta 18, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c7139

Rappresentanti

viaggiatori, ogni provincia Italia, ben introdotti ogni settori, droghieri, liquoristi, borgatori, profumieri cercansi da primaria Ditta disponibile considerevole. — Casella 123 *Haasenstein e Vogler*.

Demoiselle française

diplômée, très [illegible], première référence, désire rentrer en Italie pour famille pour [illegible] dans pensionnat pour [illegible] Bon [illegible] 3541, poste, Lausanne (Suisse). 7432